

Cent. 30
la copia

ABONNAMENTI:
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSERZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, statuzioni, finanziarie L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa governativa in più - Ricevitori esclusivamente alle Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan 10 - Tel. 33-982, alla Centrale: Milano Via S. Paolo II e via Filippi

I difensori di Gondar

ancora una volta rigettano gli attaccanti infliggendo loro gravi perdite

BOLLETTINO N. 535

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
L'aviazione britannica ha compiuto incursioni su Napoli e Brindisi; nessuna vittima; danni di scarsa importanza.

Sui fronti di Tobruk e di Sollum, le nostre artiglierie hanno svolto intense azioni di fuoco. In combattimenti aerei nel cielo della Cirenaica la nostra caccia ha abbattuto due apparecchi nemici. Un grosso apparecchio inglese è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee dalla caccia tedesca. I 16 componenti dell'equipaggio sono stati catturati.

Nello scacchiere di Gondar l'avversario, dopo bombardamenti aerei durati dall'alba al tramonto, ha rinnovato violenti attacchi contro alcune nostre posizioni. Dopo strenua difesa e accaniti corpo a corpo, le nostre valorose truppe hanno rigettato dappertutto gli attaccanti che hanno subito gravi perdite e abbandonato sul terreno armi e feriti. (Stefani).

Inferiori di numero e di mezzi i nostri reparti si battono eroicamente

MADRID, 19 sera.

I giornali continuano ad esaltare con enfasi la valorosa resistenza che i soldati italiani a Gondar oppongono alle truppe britanniche. L'eroico comportamento degli italiani che, sebbene inferiori di numero e di mezzi, sanno contrapporre una tenace resistenza in questa stampa un'ammirazione eloqu岸iva che si esprime con articoli altamente significativi.

Il periodico *Semana* a questo proposito dedica un'intera pagina corredata da fotografie, alla difesa di Gondar.

Questi giornali ricordano poi il quinto anniversario del riconoscimento da parte dell'Italia e della Germania del Goetto di Franco. I fogli spagnoli sottolineano che tale riconoscimento avvenne spontaneamente quando le potenze democratiche si schieravano contro il Caudillo e le Brigate internazionali si accampavano a Madrid e la vittoria dei nazionali era incerta. Notando che solo dopo la vittoria di Franco giunsero a Burgos gli Ambasciatori delle altre potenze europee, i giornali scrivono che soltanto gesti come quello dell'Italia e della Germania contano nella riconoscenza del popolo e rendono omaggio alla chiarezza di Roma e di Berlino che solo compresero che in Spagna si combatteva una lotta della quale il pensiero dell'avvenire d'Europa, afferma che la Spagna è fiera di continuare oggi a fianco dei Camerati dell'Asse la decisiva battaglia antibolscevica.

Gli italiani in Russia hanno scritto pagine di valore

Calorosi rilievi magiari
BUDAPEST, 19 sera.
Il generale ungherese Suhay, in un articolo apparso stamane sul «Pesti Hirlap» ripropone l'attività svolta sul fronte orientale dal Corpo di Spedizione. Il generale sottolinea, innanzi tutto, il perfetto armamento e l'equipaggiamento del Corpo di Spedizione italiano che, dal giorno del suo arrivo al fronte orientale fino ad oggi, ha partecipato a tutte le battaglie decisive tra il Bug e

il Niprò ed il Donez sempre combattendo con la volontà tesa verso la vittoria. Le truppe italiane hanno coperto distanze incredibili tenendo sempre saldamente agganciato il nemico al quale hanno inflitto gravi perdite. Il Corpo di Spedizione italiano, che conta già al suo attivo numerose vittorie e la cui importanza è dimostrata dall'ingente bottino di armi, munizioni, carri armati ed artiglieria e dall'enorme numero di prigionieri catturati, conclude il Generale, partecipa oggi alla battaglia risolutiva nel settore meridionale dando ripetute prove di valore e riconfermando l'incontestabile capacità bellica del soldato italiano che brillantemente sa trionfare di tutte le difficoltà del terreno e del clima.

Calde parole per l'Italia al Parlamento bulgaro

SOFIA, 19 sera.
Al parlamento bulgaro si è conclusa la discussione sulla politica generale del governo con un importante discorso dell'ex Presidente del Consiglio Alessandro Zanzoff il quale è fra i più eminenti uomini politici bulgari. L'oratore ha rilevato che l'attuale guerra opera mutamenti essenziali nella struttura politico-economica del mondo intero e ha accusato l'Inghilterra di voler imporre le proprie visioni all'Italia e alla Germania. Il popolo bulgaro — ha proseguito l'oratore — nutre il massimo rispetto e simpatia per il grande popolo italiano che ha dato immensi valori spirituali al mondo. Dobbiamo fare di tutto per guadagnarci la fiducia del popolo italiano e dobbiamo evitare di avere interessi contrastanti con quelli italiani, poiché una sorte comune ci lega all'Italia.
L'Oratore ha poi sottolineato i migliori sentimenti del popolo bulgaro verso l'Albania, la Croazia e la S. O. vecchia e ha affermato che nessuna questione territoriale esisterà tra la Bulgaria e la Turchia con cui il popolo bulgaro vuole vivere in perfetta armonia. Oggi ancora ha fatto le sue dichiarazioni il presidente del Consiglio, Filov.

La guerra in Tripolitania

L'encomio solenne a due batterie della Milizia contraerea

TRIPOLI, 19 sera.
Il generale Comandante il Corpo d'Armata della Tripolitania ha tributato un «encomio solenne» a due delle batterie della Milizia Artiglieria Contraerea, operanti in A. S. con la seguente motivazione:
«Addetta alla difesa C. A. di un importante centro di rifornimento in A. S. nel corso di numerosi e violenti bombardamenti aerei, benché fatta segno al lancio di bombe che colpivano le posizioni, continuava a compiere serenamente il proprio dovere, concorrendo con il fuoco bene aggiustato dei propri cannoni, all'abbattimento di numerosi aerei nemici».

Ispezioni del Duca di Bergamo

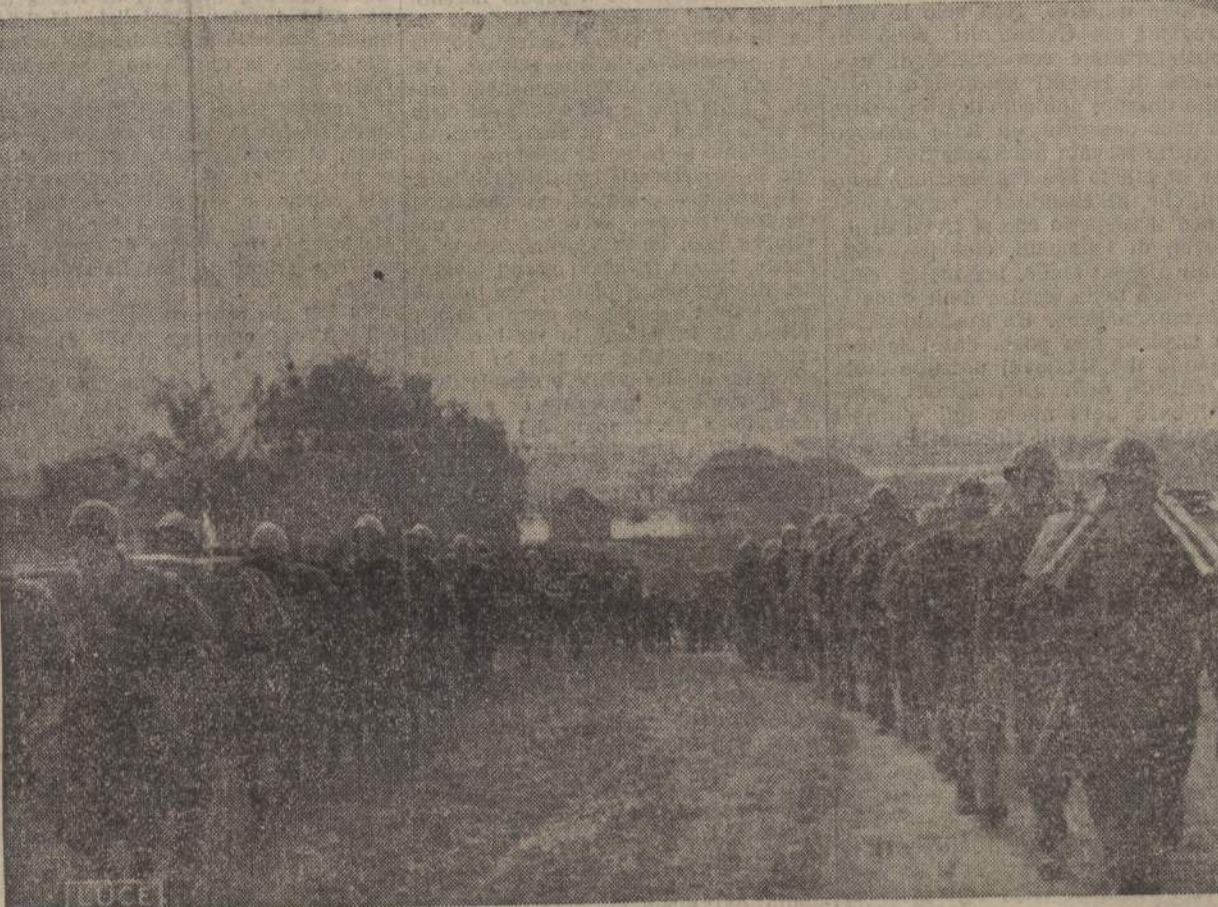
ROMA, 19 sera.
L'Altezza Reale il Duca di Bergamo, Comandante la 7.ª Armata, ha ispezionato batterie della Milizia artiglieria contraerea poste in una località dell'Italia centrale. L'Augusto Principe, al termine dell'ispezione, si è vivamente compiaciuto per l'organizzazione ed efficienza di questo reparto della Milizia artiglieria contraerea.

Il gen. Pricolo ricevuto dal Duce

Il Duca ha ricevuto in visita di cortesia il generale designato di Armata aerea Pricolo, che ha lasciato recentemente le cariche di Capo di Stato Maggiore e di Sotto-segretario di Stato all'Aeronautica, per assumere altro incarico.
Il Duca ha voluto ringraziare il generale Pricolo per l'attività da lui svolta durante due anni per il rafforzamento e l'impiego dell'arma aerea, che ha potuto cogliere sui molteplici fronti della nostra guerra luminose vittorie. (Stefani)

Movimento demografico 45.334.000 abitanti al 31 ottobre

ROMA, 19 sera.
Il supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 275 del 21 novembre 1941, XX, conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno.
Il numero dei matrimoni, celebrati nell'ottobre u. s., è stato di 71.836; il numero dei morti nello stesso mese è stato di 34.324; il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 43.976. Nell'ottobre 1941 la eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 27.860. L'eccedenza dei rimpari sugli espari è stata di 37.855. Al 31 ottobre 1941 XX gli abitanti residenti nel territorio metropolitano esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontavano a 45 milioni 334 mila.



Colonne di Camicie Nere in marcia sul fronte del Donez

L'immenso spazio dalla Finlandia al Mar Nero sarà riorganizzato dal Reich

BERLINO, 19 sera.
Una nota della «Corrispondenza politica diplomatica», occupandosi ancora della istituzione del nuovo ministero per le zone occupate all'est, afferma che la metà cui tendono tutti i popoli presentemente impegnati nella lotta antibolscevica, è «quella di ristabilire nei vasti territori testé sottratti al caos ed al terrore delle teorie marxiste, il nuovo ordine europeo, secondo lo spirito e gli ideali delle potenze dell'Asse». Sarebbe molto più facile — dice ancora la Nota ufficiale — abbandonare quelle popolazioni e quei paesi alla tragica sorte cui le aveva condannate il bolscevismo. Ma la Germania nazionalsocialista, lontana da qualsiasi sentimento di vendetta e schiva dal godere del male altrui, si accinge ora ad operare con intenti costruttivi, nell'immenso spazio abbandonato dalle orde rosse, e che va dal Golfo di Finlandia al Mar Nero.
La «Corrispondenza» conclude sottolineando l'importanza e la vastità dei compiti affidati al Ministero testé costituito, e la cui attività non sarà limitata al pur povero lavoro di sgombero e di riattamento, ma si manifesterà soprattutto in opere di ricostruzione nelle proporzioni e secondo lo spirito prettamente europei.

Nuovi vittoriosi attacchi in corso sul fronte sovietico

Devastazione di cantieri e scoppio di polveriere a Sebastopoli

BERLINO, 19 sera.
Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale sono in corso nuovi vittoriosi attacchi. Negli ultimi tre giorni sono stati fatti oltre diecimila prigionieri. Sono stati catturati 171 carri armati.
Gli attacchi sono stati fatti nella piazza di Sebastopoli hanno causato nei cantieri e nelle polveriere violente esplosioni. Nel porto è stato danneggiato dalle bombe un grosso piroscafo da carico.

Nel settore centrale del fronte aerei tedeschi hanno bombardato nella scorsa notte obiettivi militari di Mosca e Pietroburgo e linee di comunicazione arretrate del nemico. Sulle isole britanniche, soprattutto sulla costa orientale, l'aviazione tedesca ha colpito con bombe di grosso calibro porti ed impianti di approvvigionamento.

Dal 9 al 15 novembre l'aviazione sovietica ha perduto 250 apparecchi di cui 122 in scontri aerei, 44 ad opera delle batterie contraeree e il resto distrutti al suolo. Nello stesso tempo sono andati perduti sul fronte orientale 24 apparecchi tedeschi.

Sviluppi verso il Caucaso

Negli ambienti competenti si traccia oggi una visione panoramica dell'andamento della guerra sul fronte sovietico. Si rileva fra l'altro che l'occupazione della città di Kerch e della regione adiacente è da considerare come un successo di rilevante importanza, strategica non soltanto per quanto riguarda la zona di operazioni della Crimea, bensì anche in rapporto alle prospettive delle prossime operazioni.
Oltre a bloccare tutto il traffico marittimo con la zona orientale del Mar d'Azov, ancora in mani sovietiche, e con la foce del Don e del Donez, con l'occupazione di Kerch si verifica a circa 350 chilometri a sud-ovest di Rostov una pressione fiancheggiante sulle armate sovietiche meridionali.

L'attuale successo consiste specialmente nel fatto che la città di Kerch è una base di partenza per importanti sviluppi strategici e tattici per le zone riguardanti il Caucaso; il porto militare caucasico di Novorossisk è infatti già sotto il martellamento degli aerei germanici da alcuni giorni e con le nuove posizioni conquistate in Crimea esso sarà ancor più direttamente esposto all'offesa germanica mentre questa, data la non grande larghezza dello stretto di Kerch, potrebbe essere il Comando supremo lo credesse opportuno, utilizzare presto anche le sue forze terrestri per l'attacco al Caucaso. Sebastopoli è incessantemente bombardata dall'aviazione ed è isolata dal suo retroterra.

Rostov malsicura

L'avanzata delle truppe italo-germaniche nel bacino del Donez in direzione del Don sta gradatamente rendendo sempre più malsicura la posizione di Rostov che, come è noto, è considerata dai sovietici la posizione-chiave del Caucaso. Nella vasta regione industriale dell'Ucraina orientale le operazioni procedono sistematicamente.
Oramai le posizioni strategiche più importanti sono state di tempo conquistate e adesso per i mezzi formidabili di cui dispongono le forze italiane e germaniche non si tratta più che di logici sviluppi di operazioni, le quali dovranno portare nel

termine di tempo prestabilito dal Comando Supremo a raggiungere quelle mete dalle quali si dipartiranno a momento opportuno le azioni della prossima fase di operazioni che sarà indubbiamente di grandissimo interesse in questo settore del fronte orientale.

Si nota inoltre che nel settore centrale, nonostante le condizioni meteorologiche finora non molto buone, e la regione difficilmente praticabile, le forze germaniche proseguono regolarmente nella loro avanzata badando soprattutto a consolidare al massimo i successi fin qui conseguiti.

I bombardamenti di Mosca e Pietroburgo

Mosca è ogni giorno e ogni notte bombardata dalla «Luftwaffe», e gli incendi provocati mantengono sulla città una immensa cortina di denso fumo nerastro.

Anche Pietroburgo è da qualche giorno sottoposta a bombardamenti più intensi; e si apprende che le autorità bolsceviche hanno dovuto ordinare l'evacuazione di tutti i quartieri meridionali della città trasformati dalle bombe in un solo immane crateri. Numerosi abitanti terrorizzati sono riusciti, in questi ultimi giorni, a eludere la vigilanza delle truppe rosse, e sono corsi verso le linee germaniche con le braccia alzate. Essi hanno raccontato che la catastrofe di Pietroburgo si sta delineando in una maniera spaventosa. Migliaia di uomini, donne e bambini vivono ormai quasi senza mangiare, accantonati miseramente in scuole e in altri edifici pubblici, perché le loro case sono state distrutte o dai bombardamenti o dalle mine fatte saltare dai sovietici allo scopo di preparare attrezzature difensive per il momento in cui si ve-

rificherà la lotta nelle strade. I fuggiaschi provenienti dai dintorni immediati di Pietroburgo hanno poi avvertito la confusione in maniera indescrivibile.

La lotta non ha soste

La «Luftwaffe», nonostante le temperature rigidissime che dovunque si verificano, prosegue intensamente nelle sue missioni di guerra non dando in nessun punto alcuna tregua al nemico e appoggiando vigorosamente i combattimenti terrestri. Dal Mar Glaciale al Mar Nero essa è instancabile nell'attacco e nel colpo violento ogni centro di resistenza del nemico, le sue attrezzature militari, le sue colonne in marcia, le sue reti di ritirata, i suoi mezzi di comunicazione, le sue navi e i suoi velivoli. E' un martellamen-

to che non conosce soste e sgricola di giorno in giorno non soltanto la potenza offensiva, ma anche la possibilità di una lunga resistenza dei bolscevichi.

Si fa inoltre rilevare che l'inverno con il congelamento dei fiumi e l'indurimento delle piste di neve e di fango anziché rallentare la marcia delle forze dell'Asse la favorisce perché, specie in un'area malariale e corazzata, possono svolgersi più spedite e con un tale terreno.

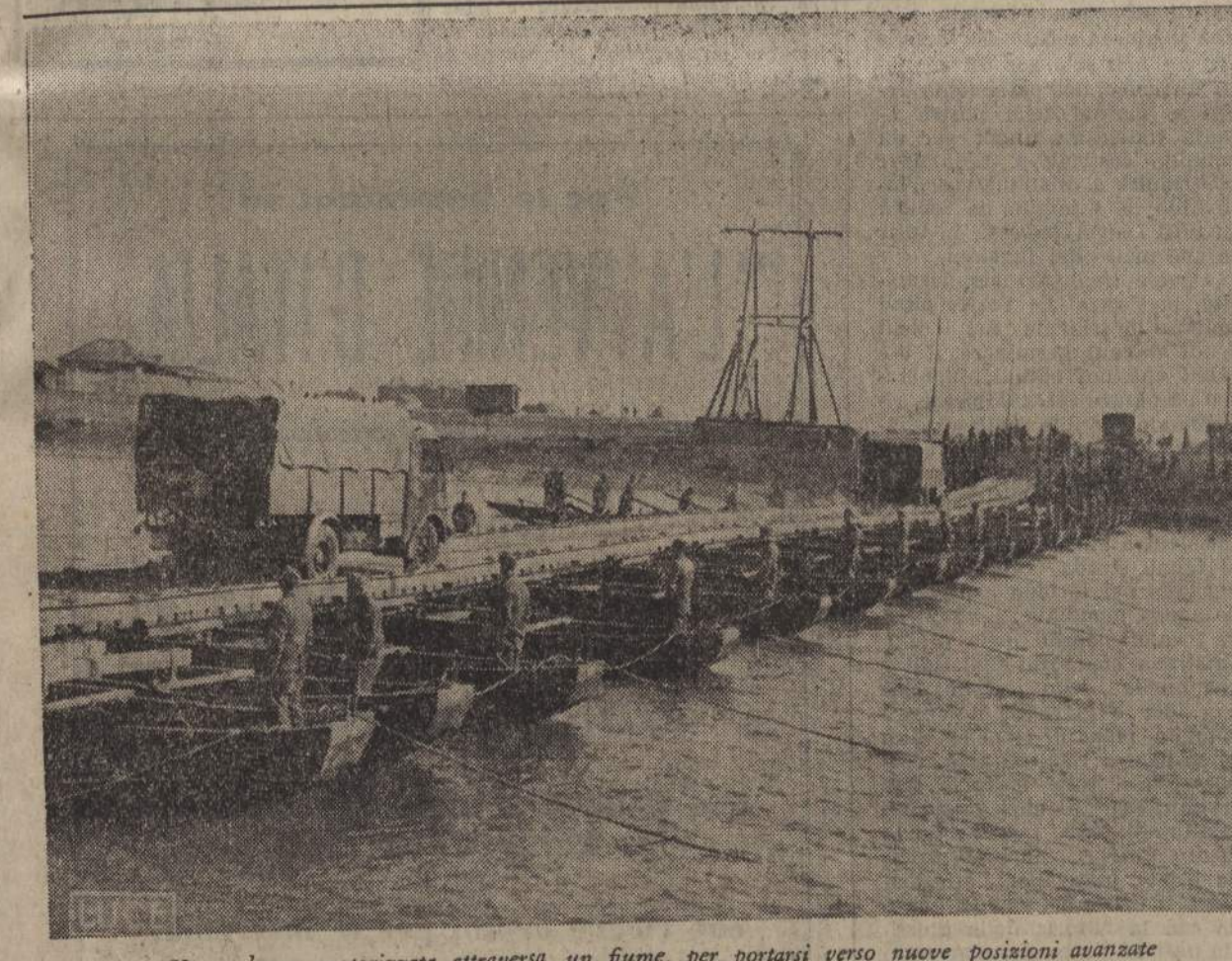
In questi giorni le condizioni atmosferiche accennano a migliorare sensibilmente.
Tutto fa credere che l'inverno non segnerà per le truppe d'occidente, come al tempo della campagna napoleonica, un ostacolo insormontabile nella stella russa né sarà un avversario pericoloso.

Le ragioni del ritiro del gen. Eugenio Dill

BERLINO, 19 sera.
Il Capo di Stato Maggiore generale britannico Eugenio Dill e il vice Capo come è noto hanno dovuto abbandonare le loro funzioni.
Le ragioni di questo duplice cambiamento rileva la *Boersen Zeitung* non hanno nulla a che fare con i motivi di età, come si vorrebbe dare ad intendere a Londra, né si spiegano con l'esistenza di attriti o di dissidi. Tutto autorizza invece a ritenere che, come nei casi del precedente Capo di Stato Maggiore e del Comandante del Corpo di Stato Maggiore in Finlandia, la ragione essenziale debba ricercarsi in un diffuso profondo malcontento.

Sinistri episodi della resistenza di Odessa

BUCAREST, 19 sera.
Sugli ultimi giorni della resistenza di Odessa si apprendono oggi interessanti particolari dai quali risulta che, mentre le stesse autorità militari, comprendendo l'inefficienza, erano favorevoli alla resa, i capi bolscevichi, spalleggiati dalla Ghepeu, volevano prolungare ad ogni costo la lotta e le sofferenze dell'infelice popolazione. A capo di essi era una donna, l'ebrea Haretz Boris, che per la sua ferocia nonché per altri motivi, era stata soprannominata «la passionaria di Odessa». Essa era la commissaria comunista della città. Per suo ordine la Ghepeu aveva subito proceduto ad una «epurazione» nelle file del piccolo gerarchi del partito le cui idee in fatto di devozione al bolscevismo non apparivano troppo sicure e di alcuni elementi dell'esercito rosso. La sua opera aveva trovato la piena approvazione delle autorità centrali comuniste, che ai rilievi e alle proteste ai quali essa aveva dato luogo avevano risposto promuovendola a governatrice della città con poteri assoluti ed illimitati. Ormai senza controllo, Haretz Boris fece fuellare il comandante militare di Odessa che si era apertamente pronunciato per la resa. Egli venne condotto sulla spianata di un forte ove, innanzi a un reggimento formato da rappresentanze dei vari corpi dell'Esercito la governatrice gli strappò i distintivi del grado e volle essa stessa ordinare il fuoco al plotone di esecuzione. Anche 300 donne, che avevano chiesto di trasportare altrove i figlioli, vennero fucilate insieme a molti cittadini colpevoli di avere indrizzato una petizione alla governatrice perché, in vista delle tragiche condizioni in cui si trovava la città, ne ordinasse la resa. La resistenza, infatti non aveva più, ormai, altro scopo che quello di lasciare in tempo ai capi bolscevichi di porsi in salvo. Haretz Boris è perita mentre tentava di darsi alla fuga travestita da ufficiale di fanteria. Aiutata da alcuni elementi fidati della Ghepeu, essa era riuscita a scappare a rasciugersi un piumone bolscevico che doveva condurla al sicuro. Senonché mentre il piroscafo usciva dal porto un bombardiere tedesco lo ha centrato ed affondato.



Una colonna motorizzata attraversa un fiume, per portarsi verso nuove posizioni avanzate

Radiestesia e raddomanzia

fonti di illusioni e sintomi di disorientamento intellettuale

III.

Deve essere aggiunta una parola dal punto di vista della Religione, e soprattutto di una Religione che, come il Cattolicesimo, ha tanta ripugnanza per tutto ciò che può aver parvenza di mistico, ed ha fatto appello ad una filosofia, tanto positiva e concreta quale la Scelta, così da meritare l'accusa di positivismo da parte degli idealisti. Se era innocua, innocente, inintelligente per la Religione, la Radiomanzia, allorché si limitava alla ricerca dell'acqua, del petrolio, dei minerali, invece l'estendersi della radiestesia, che vuole affrontare una ben più vasta serie di problemi, e soprattutto il suo sostituirsi alle scienze positive, come le scienze mediche, fa sorgere nell'anima, il timore che siamo di fronte a qualcosa che per lo meno resta la «superstizione» o la «fattucchieria», o, se si vuol essere longanimi, che per lo meno si presta a pratiche superstiziose. Come non si può dire pratica superstiziosa o fattucchieria la «determinazione del sesso», la «diagnosi di malattie», la «ricerca di persone assenti», «l'esame su fotografie», ecc. ecc.

Radiestesia e sacerdozio

Per queste considerazioni lo studio deplorabile che alcuni sacerdoti si interessano con soverchio fervore di queste pratiche. Per l'esperienza che gli anni mi hanno dato di fare, e per una certa conoscenza di uomini e di cose, mi permetto di consigliare i confratelli di fare, e anche solo di interessarsi di queste pratiche. Molte volte si comincia a far pirottare il pendolo per gioco; poi ci si prende gusto; e infine si diventa appassionati radiestesisti. Non sono mancati né fuori d'Italia né in Italia Vescovi che hanno ammonito i sacerdoti dall'astenersi da queste pratiche. A me sembra «la parola sia santa. E' molto facile in tempi di ignoranza religiosa che il nostro, scambiare ciò che è sovranaturale con ciò che è la sua caricatura. Caricatura allungata del soprannaturale, è lo spiritismo, come bene fu già da altri affermato; caricatura del preternaturale può diventare, se non si è molto guardinghi, anche la radiestesia. Comunque la sua applicazione alla ricerca di persone disperse, alla ricerca di oggetti perduti o di tesori nascosti o alla diagnosi di malattie è già un sovraccarico della porta, e una porta che si può facilmente spalancare, a che la superstizione si insedi nell'animo dell'uomo. Poiché al mondo sono numerosi i malati di nervi, che sono le più facili e più numerose vittime delle pratiche superstiziose, è possibile per questa via introdurre in molti animi la superstizione, che è uno dei nemici della religione.

Le ricerche del prof. Cazzamalli

Recenti ricerche del prof. Cazzamalli, libero docente di neurologia nella R. Università di Roma, verrebbero a dare, a detta dell'autore, una «prova sperimentale» dell'esistenza delle radiazioni emesse dalle cose, e della possibilità, mediante un certo meccanismo cerebrale che ora brevemente ricorderò, di poterle captare.

Il Cazzamalli è noto per aver descritto certi suoi metodi coi quali riesce — secondo quanto egli afferma — a registrare «irradiazioni e elettromagnetiche radiazioni dal cervello umano in correlazione a stati di intensa attività psicosensoriale». Il Cazzamalli ha descritto troppo sommariamente perché il tecnico possa fornirne un'idea esatta, l'apparecchiatura da lui usata. Si tratterebbe di una applicazione degli oscillatori in uso in radiotelegrafia, e di ora esso laboratorio di fisiologia o di psicologia ha dato la conferma delle registrazioni fatte dal Cazzamalli. Nessun fisiologo o psicologo e neurologo si è occupato dei fatti da lui descritti, all'infuori di coloro che si occupano di «metapsichica». Ne hanno parlato ultimamente alcuni giornali. Il «Corriere della Sera» ha pubblicato un articolo di Alfredo Bertagnoni (un medico molto noto per la sua vasta e soda cultura e per la sua prudente ed intelligente critica), in cui si accolgono i fatti descritti dal Cazzamalli e si dà loro credito.

Esame dei fatti descritti dal Cazzamalli

Io non mi sento di condividere questi giudizi ottimistici. Biologi, fisiologi, neurologi di fama sono assai più severi di me nel loro giudizio. Da notarsi due ordini di fatti:

1) Le variazioni di potenziale elettrico della corteccia cerebrale, si chiamano onde alfa, beta delta, ecc. Le onde alfa, al contrario dei fenomeni registrati dal Cazzamalli, si attenuano sino a scomparire, durante l'attività psichica. Su questo fatto, un mio collaboratore, il prof. H. Rohrer ha formulato l'ipotesi che tali variazioni di potenziale siano manifestazione dei processi di nutrizione delle cellule nervose, ed un mio assistente il prof. C. Fabaroni con accurate ed estese ricerche e con mezzi più appropriati di registrazione ha dato fondamento all'ipotesi che alla corteccia cerebrale dai vari settori del sistema nervoso arrivano impulsi che, fondendosi, danno origine alle onde alfa e beta. E questo è un fatto perentoriamente contrario a quello descritto dal Cazzamalli, cioè che il cervello in attività psicosensoriale rivela stati di dinamismo elettromagnetico, che risulta così essere il fenomeno fisiologico della psicosensorialità e in certo senso della stessa

persona umana». Non solo le registrazioni del Cazzamalli sono in contraddizione con quelle di una massa di recenti studiosi di cervello umano; non solo nessun autore ha mai descritto un fatto analogo a quello trovato dal Cazzamalli, ma per di più le sue registrazioni sono tali, che, all'esaminarle, sorge spontaneo il sospetto che si tratti di disturbi, di fenomeni, cioè parassiti, quali è assai facile, per molte cause, avere nella tecnica delle onde elettromagnetiche. Un giudizio tecnico positivo non potrà darsi se non quando il Cazzamalli uscendo dalla nebulosità delle affermazioni generali avrà dato modo agli studiosi di controllare e di ripetere le sue esperienze.

2) Se ho capito bene, il Cazzamalli sostiene che il cervello emette delle onde elettromagnetiche; si dovrebbe dunque ammettere che nel cervello vi è un organo che le produce. Anche ammesso questo fatto, sul quale è da dubitare per mille ragioni, noi sappiamo che queste onde, anche se fossero cortissime, verrebbero assorbite, prontamente dalla massa cerebrale, almeno dalla corteccia, e non potrebbero giungere all'esterno ed essere registrate, come afferma il Cazzamalli; infatti la penetrazione di tali onde — come si sa — piccolissima. Inoltre per il «principio di reciprocità» si sa che, se si investe la testa con fasci di onde ultracorte, queste dovrebbero arrivare al centro generatore (il che è quanto ammette il Cazzamalli per spiegare i fenomeni del raddomanzia); ora noi sappiamo che questo non avviene, e che, anzi, che con la diatermia non riusciamo a penetrare profondamente nei tessuti. Dunque due ordini di ragioni per non ammettere ciò che il Cazzamalli afferma.

Il Cazzamalli spiega la raddomanzia?

Per spiegare la raddomanzia, il Cazzamalli concepisce il cervello umano non come un registratore di vibrazioni trasmesse dall'ambiente esterno ma come un «oscillatore» ad un tempo emittente e ricevente, che irradia nell'etere onde elettromagnetiche in modo (ma non si capisce come ciò avvenga) ad avere possibilità esplorative delle vibrazioni che costituiscono «un oceano nel quale noi siamo immersi». Così secondo il Cazzamalli — si avrebbe nei raddomanzi un processo diverso da quello che si ha nei normali. In questi, egli dice mostrandosi del tutto digiuno di quello che oggi sappiamo sulla natura della percezione, «la percezione dei fatti avviene per l'immissione nel cervello di sensazioni raccolte a convogliarsi dalle vie dei sensi». Invece, nella «percezione organica paranormale» (cioè nei raddomanzi, nei medium, ecc.) tale percezione sarebbe dovuta all'interferenza delle radiazioni emesse dal cervello con quelle dei corpi espirotati, determinandosi così il sorgere della conoscenza totale o parziale, e più o meno perfetta, dei fatti.

Per quanto il Cazzamalli si affretti a dire che questa è una ipotesi e nulla più, lo dico, e questa sono fantasie di un materialista che di più dimostra di ignorare quanto di positivo oggi noi conosciamo sui processi cerebrali e le loro correlazioni con i processi psichici.

Giustamente dunque gli scienziati, fisiologi, psicologi e studiosi delle onde elettromagnetiche, non han dato alcun peso alle pretese scoperte del Cazzamalli.

Un'osservazione del P. Albarelli

L'avvicinamento che il Cazzamalli fa dei raddomanzi e dei medium spiritisti induce a fare un'osservazione con la quale chiudo. Non è mia; è di P. Albarelli che nella «Rivista medica per il Clero» scrive: Appare per lo meno strano che l'«erminalità» (il Cazzamalli dice: paranormale) debba essere anche qui, come nei fenomeni medianici, il requisito per essere oggetti preferiti di una «fenomena naturale».

E' strano questo parallelismo, e ne dirò le ragioni quando prossimamente riferirò in «Vita e Pensiero» di alcuni recenti scritti sulla cosiddetta «metapsichica».

fra Agostino Gemelli francescano

Onorificenza Pontificia a Mario Salani

Apprendiamo col più schietto compiacimento che il Santo Padre si è degnato di nominare il nostro valoroso amico e notissimo Editore Mario Salani, Commendatore dell'Ordine di S. Grigorio Magno, l'alta onorificenza, le cui insegne saranno consegnate in occasione dell'assemblea degli Uomini Cattolici fiorentini del 28 dicembre prossimo, premia in Mario Salani un'attività feconda di oratore e propagandista cattolico apprezzatissimo, e soprattutto sottolinea le vaste benemerite acquisizioni nel delicatissimo campo editoriale.

In questo settore, Mario Salani ha saputo creare e sostenere iniziative che esercitano un'influenza oltremodo educativa e si contrappongono validamente a quella letteraria che cerca di dimenticare i fondamenti migliori della civiltà cristiana.

L'Avvenire d'Italia è perciò ben lieto di esprimere a Mario Salani le sue fervide felicitazioni e gli auguri più calorosi.

PRIMO ANNIVERSARIO

Padre Alfani

E' precisamente un anno oggi che Padre Guido Alfani, illustre Scopolio, sismologo e scienziato di Firenze, ha solo questa vita terrena per volare al cielo.

Non solo è vivo il ricordo delle solenni onoranze che il popolo fiorentino gli volle tributare, ma è ancor vivo, in tutto il mondo scientifico, la sua personalità, la sua scienza, l'esempio del suo dinamismo nello studio e nella ricerca delle cose del cielo e della terra, che lo aveva avvinto, affascinato al punto di trascurare perfino le sue precarie condizioni fisiche.

In commossa sintesi, in occasione del suo trapasso avvenuto il 20 novembre 1940, molti giornali, come il nostro, hanno tracciato profili biografici del grande Scopolio; ma non è cosa troppo agevole, in quanto la notorietà di P. Alfani in tanti campi, rende impossibile, se pur in breve, rievocare questa nobile e grande figura di studioso, incurante di sé, solo occupato e preoccupato dei suoi doveri della sua missione scientifica sacerdotale.

Modestissimo Frate, buono con tutti, arguto, interessantissimo nella conversazione, benedico, Sacerdote integerrimo, amico personale delle più autorevoli personalità italiane e straniere era parimenti il Confortatore, il Confessore, il Consolatore di tanti poveri che a lui ricorrono per avere conforto materiale e spirituale. Uomo studioso, sversatore, ricercatore della scienza sismologica e meteorologica, ha lasciato pubblicazioni e dati pregevolissimi, realizzati in lunghi anni di ricerche, di esperimenti, di fatiche e di sacrifici non comuni.

L'osservatorio Ximeniano di Firenze, dal quale si accendeva il più giustissimo e dotto Direttore, era lo studio dal quale si irradiava tanta

luce di sapienza; campo del suo lavoro e delle sue ricerche. Le sue pubblicazioni scientifiche sono numerose e pregiatissime: circa un centinaio i volumi che arricchiscono la già ricca biblioteca dell'Osservatorio Ximeniano. Per vedere e capire sempre di più e in cielo ed in terra, Padre Alfani inventò e costruì da solo diversi apparecchi che ancora gelosamente sono custoditi e sono prezioso patrimonio dell'Osservatorio.

Un giorno, reduce da Messina, mentre si trovava in treno di fronte ad un nota deputato socialista biellese, questi cominciò a dire ignobili volgarità contro la Chiesa ed i Sacerdoti. Padre Alfani lasciava dire, e quando il deputato seppa che il Prete che gli stava di fronte, era il grande scienziato, si permise rivolgergli una frase banalissima, cioè di attendere solo alla scienza e di lasciare la tonaca. Lo Scopolio gli rispose per le rime dichiarando fieramente di essere prima che scienziato, un Sacerdote di Cristo.

Fu Lui che convertì Giosue Borst. Tanti che venivano a Firenze per imparare scienze da Lui o per vedere e constatare i suoi apparecchi, poscia ritornavano per imparare un'altra scienza: quella della Fede, della Religione. La sua filosofia era impermeabile nel cuore e nella semplicità. Nel corso della vita incontrò amarezze ed ostacoli, ma la sua costanza, la sua tenacia, la sua Fede, non conoscevano contrarietà: il sovravvento l'ebbero la scienza e la bontà.

Diverse volte con Lui si sono trovati a Bologna o nello studio di mezzogiorno a Firenze, sotto il tetto del convento di S. Giovanni, e quando mi rivolgevo a Padre Guido per chiedermi chiarimenti sui suoi studi e sulla sua vita, bonariamente mi indicava con le sue dita il Crocifisso appeso al suo studio e mi diceva: «Ecco la mia vita!».

Oggi è un anno che ci ha lasciati, ma il spirito eletto è sempre tra noi presente!

Gino Magagnoli

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 19
Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

S. Em. il Card. Francesco Vidal y Barraquer, Arcivescovo di Tarazona;

S. Em. il Card. Federico Tedeschi, Suo Delegato;

S. E. mons. Pio Leonardo Navarra, Vescovo di Terracina, Sezze e Triverno;

S. E. mons. Placido Maria Nicolini, Vescovo di Assisi;

S. E. mons. Umberto Ugliengo, Vescovo di Susa;

S. E. mons. Fernando Longinotti, Vescovo di Sanseverino;

S. E. mons. Beniamino Socchi, Vescovo di Cesena.

La Benedizione del Santo Padre a varie migliaia di fedeli

CITTA' DEL VATICANO, 19
Questa mattina il Santo Padre ha ammesso alla Sua augusta presenza un grande numero di fedeli, di varie migliaia di fedeli, fra i quali oltre 700 coppie di sposi novelli.

Sua Santità benignamente ha voluto dare la mano a baciarla a tutti i singoli intervenuti, soffermandosi con affabile bontà ad ascoltare le frequentissime richieste di conforto, di aiuti, di specialità, di interessamento, di auspici benedizionali.

La rassegna è durata a lungo, esattamente quattro ore, e più volte nelle sale dell'appartamento nobile si sono succeduti i diversi gruppi, composti di persone di ogni età e classe sociale, frequentati da un gran numero di sacerdoti di omaggi filiali e di riconoscenza affettuosa al Vicario di Gesù Cristo, sia al suo giungere in ogni sala, sia allorché Egli, a suggello di tutto quanto aveva autorizzato per il migliore vantaggio di tanti Suoi figli, impartiva ad essi la Benedizione Apostolica.

Una riunione dei Vescovi dell'Indocina

Missionari decorati dall'Imperatore

CITTA' DEL VATICANO, 19
L'Osservatore Romano pubblica: «Tutti i Vescovi dell'Indocina, eccettuato mons. Gonin, Vicario Apostolico del Laos, si trovano attualmente riuniti a Hué, per esaminare le varie questioni sollevate nell'ambito religioso dalle circostanze attuali. Guidati da S. E. mons. Drapier, Delegato Apostolico, i Vescovi si sono recati al Palazzo di Kien Trung, per la visita di omaggio all'Imperatore Bao Dai. Mons. Drapier ha presentato al Sovrano i Presuli indocinesi. In testimonianza della sua alta benevolenza verso l'opera dei missionari, Sua Maestà ha concesso le insegne del Dragone di Annam a mons. Eloy, Vicario Apostolico dal 1912, a mons. E. Cooman, primo Vicario Apostolico di Annam dal 1932, ed a mons. Tradieu, Vicario Apostolico di Quihnon dal 1929».

Il compiacimento del Santo Padre per l'attività del Comitato antiblasfemo

VERONA, 19 sera
Il Comitato Centrale Antiblasfemo invita i Comitati di tutta la Penisola a indire, di concerto con le rispettive Autorità ecclesiastiche, delle giornate antiblasfemistiche che si succederanno a scelta durante il mese di gennaio 1942, dedicato al Nome di Gesù. Gli esperimenti degli anni 1940 e 1941 hanno dato risultati lusinghieri, avendo il popolo partecipato in massa alle solenni manifestazioni riparatrici.

A stimolare ancor più i cattolici, veda il seguente documento inviato dalla S. Sede all'arcivescovo di Verona, Mons. Cardinale: «Eccellenza Reveren-

La cessione all'Ordine francescano di una Chiesa-chiostro di Toledo

TOLEDO, 19 sera
Con particolare solennità, si è svolta la cerimonia di devoluzione all'Ordine francescano della Chiesa-chiostro e dipendenza dello storico Convento di S. Giovanni De Los Reyes. Hanno assistito alla cerimonia il Ministro della Educazione Nazionale, il Santo Padre, l'ammministratore Apostolico di Toledo, il Commissario del patrimonio artistico nazionale in rappresentanza del Direttore Generale delle Belle Arti ed un gruppo di Religiosi dell'Ordine e altre autorità.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale è stato ricevuto alla porta della città; di lui il corteo degli intervenuti si è recato al Convento, nella spianata del quale una Compagnia del 44.º Reggimento Fanteria, con bandiera e musica, prestava gli onori. Per la prima volta, dopo molti anni, vennero suonate le campane di S. Giovanni de los Reyes, mentre l'interno del monastero, il tempio era stato ornato di ricchi tappeti di una antica collezione di Bruxelles. E' stata data lettura del decreto di cessione. Hanno parlato il Delegato del Generale dell'Ordine ed il Ministro dell'Educazione Nazionale. Venne poi cantato il Te Deum, dopo il quale S. E. mons. Nunzio Apostolico impartiva ai presenti la Benedizione Eucaristica.

Terminata la cerimonia, le autorità visitarono il Chiostro e le dipendenze del Convento. Successivamente si recarono al Seminario di Toledo, per visitare le opere di restauro, come pure ad Università, Cattolica di Santa Caterina e nell'antichissima Chiesa di Sant'Andrea.

L'intervento del Ministro dell'Educazione

TOLEDO, 19 sera
Con particolare solennità, si è svolta la cerimonia di devoluzione all'Ordine francescano della Chiesa-chiostro e dipendenza dello storico Convento di S. Giovanni De Los Reyes. Hanno assistito alla cerimonia il Ministro della Educazione Nazionale, il Santo Padre, l'ammministratore Apostolico di Toledo, il Commissario del patrimonio artistico nazionale in rappresentanza del Direttore Generale delle Belle Arti ed un gruppo di Religiosi dell'Ordine e altre autorità.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale è stato ricevuto alla porta della città; di lui il corteo degli intervenuti si è recato al Convento, nella spianata del quale una Compagnia del 44.º Reggimento Fanteria, con bandiera e musica, prestava gli onori. Per la prima volta, dopo molti anni, vennero suonate le campane di S. Giovanni de los Reyes, mentre l'interno del monastero, il tempio era stato ornato di ricchi tappeti di una antica collezione di Bruxelles. E' stata data lettura del decreto di cessione. Hanno parlato il Delegato del Generale dell'Ordine ed il Ministro dell'Educazione Nazionale. Venne poi cantato il Te Deum, dopo il quale S. E. mons. Nunzio Apostolico impartiva ai presenti la Benedizione Eucaristica.

Terminata la cerimonia, le autorità visitarono il Chiostro e le dipendenze del Convento. Successivamente si recarono al Seminario di Toledo, per visitare le opere di restauro, come pure ad Università, Cattolica di Santa Caterina e nell'antichissima Chiesa di Sant'Andrea.

La condanna a morte di un saboteur bulgaro

SOFIA, 19 sera
Il Tribunale militare di Russe ha condannato a morte per impiccagione un ebreo colpevole di avere incendiato dei serbatoi di petrolio e di avere assassinato un soldato tedesco. La stessa condanna è stata pronunciata contro un sovversivo bulgaro colpevole di atti di sabotaggio sulla linea ferroviaria Russe-Varna.

Due persone responsabili di avere ospitato e nascosto i due condannati a morte sono state condannate ciascuna a 15 anni di reclusione.

Sabotatori arrestati in Norvegia

STOCOLMA, 19 sera
In seguito ad una perquisizione eseguita dalla polizia in Stoccolma dopo la scoperta di atti di sabotaggio compiuti a Pammerby contro un polverificio, si è scoperto che i sabotatori svedesi erano in lega con un'associazione di sabotatori norvegesi che ha operato su vasta scala. Sono stati eseguiti nuovi arresti.

La Fede del popolo argentino

riattermata nella 3ª Settimana Sociale

BUENOS AYRES, 19 sera
La terza Settimana Sociale argentina è terminata il 26 ottobre, col discorso di S. E. mons. Flotta, Nunzio Apostolico, sull'efficacia ed il significato speciale delle lezioni di quest'anno, ed è riuscita una delle più splendide affermazioni, ni dell'A. C. che nel 1941 ha celebrato il suo primo decennio in Argentina.

L'organizzazione perfetta, la scelta sapiente dei relatori, il pubblico eletto, la numerosa partecipazione delle altre città, tutto ha servito a dimostrare una volta di più quale possibilità rappresenti un'azione Cattolica, solidamente costituita ed ampiamente diffusa, nelle sue quattro Sezioni fondamentali.

Il tema generale delle dissertazioni pubbliche, che si facevano alla sera, e delle riunioni particolari al mattino ed al pomeriggio, è stato il nuovo ordine sociale cristiano ed antisocialista. In quella del 1939, «l'educazione cristiana nei suoi sviluppi e nei pericoli che la minacciano». Quest'anno si è voluto rispondere più ampiamente alla finalità propria delle Settimane Sociali ed in conformità con analoghe iniziative prese dai capi di altri paesi, si è abbracciato tutto l'insieme di quel nuovo ordine sociale cristiano che è stato ed è nell'anelito forse più vivo dei Sommi Pontefici.

La paternità benedizionale, assicurata specialmente nel discorso inaugurale, e la presenza ad alcune sedute di S. Em. il Card. Copello, Arcivescovo di Buenos Ayres, e di S. E. mons. Flotta, Nunzio Apostolico, l'intervento di altri E. em. Vescovi, la parola particolarmente applaudita di alcuni dei migliori esperti cattolici in materia di questioni sociali, ecco il fondo caratteristico di questa Settimana, tappa ulteriore del Cattolicesimo argentino verso la tanto sognata pace ecclesiale. Data l'estensione delle singole relazioni, non è qui possibile riprodurre, sia pure in stretto riassunto, le trattazioni che maggiormente destarono ochi e commenti negli ambienti culturali argentini. Esse riguardavano tutto il complesso quadro sociale del nostro attuale.

Il pomeriggio della vigilia della Festa di Cristo Re, i settimanalisti si riunirono per un'ora di Adorazione nella Cattedrale, predicata dal sac. dott. Marino Mendoza Segretario Generale dell'Arcivescovo di Buenos Ayres. Le riunioni plenarie sempre molto affollate e piene di entusiasmo si tennero nel Teatro della Lega dei Signori.

so la Vittoria per una pace feconda e duratura, mentre i suoi figli, trasportati dalle gloriose ali che si librano trionfanti negli spazi, o a bordo delle indomite navi che solcano i mari o nell'esercito che brucia le tappe calpestando il suolo russo, rintuzzano la velleità del nemico nei ghiabli africani, difendendo con le unghie e coi denti, asserragliati sulle rocce, i caposaldi gondarini, il nostro giornale, Signor Direttore, continui

La terza Settimana Sociale argentina è terminata il 26 ottobre, col discorso di S. E. mons. Flotta, Nunzio Apostolico, sull'efficacia ed il significato speciale delle lezioni di quest'anno, ed è riuscita una delle più splendide affermazioni, ni dell'A. C. che nel 1941 ha celebrato il suo primo decennio in Argentina.

L'organizzazione perfetta, la scelta sapiente dei relatori, il pubblico eletto, la numerosa partecipazione delle altre città, tutto ha servito a dimostrare una volta di più quale possibilità rappresenti un'azione Cattolica, solidamente costituita ed ampiamente diffusa, nelle sue quattro Sezioni fondamentali.

Il tema generale delle dissertazioni pubbliche, che si facevano alla sera, e delle riunioni particolari al mattino ed al pomeriggio, è stato il nuovo ordine sociale cristiano ed antisocialista. In quella del 1939, «l'educazione cristiana nei suoi sviluppi e nei pericoli che la minacciano». Quest'anno si è voluto rispondere più ampiamente alla finalità propria delle Settimane Sociali ed in conformità con analoghe iniziative prese dai capi di altri paesi, si è abbracciato tutto l'insieme di quel nuovo ordine sociale cristiano che è stato ed è nell'anelito forse più vivo dei Sommi Pontefici.

La paternità benedizionale, assicurata specialmente nel discorso inaugurale, e la presenza ad alcune sedute di S. Em. il Card. Copello, Arcivescovo di Buenos Ayres, e di S. E. mons. Flotta, Nunzio Apostolico, l'intervento di altri E. em. Vescovi, la parola particolarmente applaudita di alcuni dei migliori esperti cattolici in materia di questioni sociali, ecco il fondo caratteristico di questa Settimana, tappa ulteriore del Cattolicesimo argentino verso la tanto sognata pace ecclesiale. Data l'estensione delle singole relazioni, non è qui possibile riprodurre, sia pure in stretto riassunto, le trattazioni che maggiormente destarono ochi e commenti negli ambienti culturali argentini. Esse riguardavano tutto il complesso quadro sociale del nostro attuale.

Il pomeriggio della vigilia della Festa di Cristo Re, i settimanalisti si riunirono per un'ora di Adorazione nella Cattedrale, predicata dal sac. dott. Marino Mendoza Segretario Generale dell'Arcivescovo di Buenos Ayres. Le riunioni plenarie sempre molto affollate e piene di entusiasmo si tennero nel Teatro della Lega dei Signori.

la sua battaglia per il fronte interno e porti al popolo italiano, al popolo cattolico italiano la sua parola cristiana.

«Vi sia di conforto il pensiero che il nostro quotidiano, anche se giunge solo a me ed altri pochi camerati, molti lo leggono poiché passa di mano in mano. A giorni Vi trasmetterò l'importo dell'abbonamento poiché desidero essere fra i primi a testimoniare il mio attaccamento.

«Viva l'Italia»
D. S. Capitano Pilota

Un sanatorio in fiamme

Sei degenti tra le vittime

NUOVA YORK, 19 sera
Un grave incendio è scoppiato in un sanatorio privato di Amityville, a Long Island. Malgrado il pronto e attivo intervento dei vigili per domare il fuoco e salvare i degenti, sei di questi sono deceduti in seguito alle gravi ustioni riportate.

CRONACA DI BOLOGNA

L'ingegnere minerario e i suoi compiti in Italia

Prolesione del prof. Gerbella

Alla Facoltà di Ingegneria il prof. Luigi Gerbella, Direttore Generale delle Miniere e della Metallurgia ha tenuto la prolesione al suo corso del 1941-42, intitolato all'ingegner Piero Padovani, fratello di mons. Vincenzo Padovani, sottosegretario alla Congregazione dei Religiosi, esprimendo il nostro più fervido compiacimento.

contro posizioni nemiche, attaccato dalla caccia, pur con l'apparecchio demagnetico in modo grave riuscito ad abbattere un'ultima avversaria. Costretto a desistere dalla lotta per avere quattro feriti a bordo di cui uno grave e l'apparecchio colpito in parti vitali, con supremo ed eroico sforzo riusciva a portare in salvo il valoroso equipaggio così duramente provato. Cielo di Solium, 19 dicembre 1940.

Al valoroso capitano pilota Piero Padovani, fratello di mons. Vincenzo Padovani, sottosegretario alla Congregazione dei Religiosi, esprimiamo il nostro più fervido compiacimento.

20 morti a Tokio

per uno scontro ferroviario

TOKIO, 19 sera
Stamane, alla stazione di Tokio, si è verificato uno scontro ferroviario. Si deplorano 20 morti e numerosi feriti.

DOLORI DI STOMACO

Una sensazione di malessere digestivo dopo i pasti, flatulenze o bruciori, sono tutti indizi che il vostro stomaco non sta bene e spesso una eccessiva acidità ne è la causa. Non trascurate questi malesseri, perché possono condurre a disturbi molto più gravi, come gastrite o dispesia. Per neutralizzare l'acidità dello stomaco, prendete una piccola dose di polvere, oppure due a cinque tavolette di Magnesia Bismurata dopo i pasti. Troverete che questo rimedio vi darà sollievo immediato da quei disturbi di stomaco che vengono causati da un eccesso di acidità. La Magnesia Bismurata (prodotto di fabbricazione italiana) si può acquistare in tutte le farmacie, in polvere o in tavolette a Lire 5,50 o a Lire 9,00.

(Aut. Pr. Firenze N. 7078-Div. 5. 3-38-XVII)

Ciclo di conferenze

nello "Studium", Domenicano

«La Fede secondo S. Alberto Magno».

Nello Studium Domenicano «S. Tommaso d'Aquino» è stato ripreso anche quest'anno il ciclo di conferenze sui argomenti scientifici di attualità, che si svolge regolarmente da vari anni.

Dopo la splendida conferenza sul tema: «La gerarchia della chiesa primitiva» tenuta dal Dr. Padre Marco Grandi O. P., professore di Ecclesiologia e di Patrologia, come prolesione del nuovo anno accademico, l'altro sera, intonandosi alla celebrazione liturgica della festa di S. Alberto Magno, il grande pensatore domenicano tedesco, dal S. Padre Pio XI di f. m. dichiarato Dottore universale della Chiesa, il Padre Dr. Andrea Maccafieri O. P., professore di Apologetica, teneva una applauditissima conferenza sul tema: «La fede come cognizione affettiva secondo S. Alberto Magno».

Tre sono, dice l'oratore, gli elementi che, secondo S. Alberto, entrano a far parte dell'atto di Fede, singolarmente importante e complesso: il *credendum*, o l'oggetto della Fede; il *lumen*, o l'habitus infuso della Fede e la *voluntas*, che, sotto la mozione «voluntaria» della Grazia, muove l'intelletto elevato dal lumen, ad aderire alla Verità prima che il *credendum* principale della Fede.

La profonda trattazione è stata seguita con vivo interesse e compiacimento dal scelto auditorio, che, alla fine, ha tributato al chimo professore un lungo e meritato applauso.

AGRICOLTORI

Prenotate e piantate subito i PIOPPI, le VITI, i FRUTTI e gli OLMI dei VIVAI ANSALONI.

ANSALONI vende a prezzi moderati e consegna subito prodotti sani, perfettamente acclimatati.

ARTURO ANSALONI - Bologna
Sede e Vivai: V. Oretti 14 Tel. 22950
Negozio: V. Venezia, 3 - Tel. 25952
Filiali a Roma, Reggio E., Littoria.
Listino gratis a richiesta.

Gi scrive un Capitano pilota

Riceviamo e pubblichiamo le espressioni qui raccolte non hanno bisogno di commento tanto sono alle e persuasive:

R. Aeroporto di X, 11 novembre 1941 XX

«Carissimo Signor Direttore, fresco e fragante come un fiore mi arriva in questo Aeroporto il Vostro bel giornale e la sua lettura nei brevi momenti di tregua lotti all'insomne fervore della mia attiva giornata, quando il rullo dei motori taca, solleva la mia anima e la fa sfilare sui problemi della vita spirituale.

«Ogni pagina del Vostro quotidiano è un atto di Fede e di passione, fede luminosa e passione di cuori ancorati all' amore di Cristo, che dà il senso dell'eroico ed è seme acceso di ogni più forte vita tesa a vincere la morte.

«Anche il Vostro giornale è in linea e combatte ogni giorno la sua incruenta e buona battaglia di pensiero, di cultura, di formazione morale e religiosa, di propaganda sociale. Potrebbe il giornale cattolico e sulle trincee non solo per un compito difensivo del patrimonio religioso morale della nostra amata Italia, ma anche per un compito costruttivo. Esso deve contribuire a cristianizzare l'individuo, la famiglia, la società in tutti i suoi elementi, in tutte le sue molteplici funzioni.

«Quale tremenda responsabilità, la Vostra! Le Vostre mani gettano la semente nei solchi fondi da cui germignerà il domani che noi cattolici dobbiamo preparare spiritualmente, ricordando che all'occorrenza di qualunque decadimento morale o politico, c'è sempre il tarlo dell'acidità o dell'indifferenzismo spirituale.

«Mentre altre idee insorgono, si fanno strada, altri popoli sfociano nel torbido e procelloso agone mondiale, a strapparci i valori morali della Civiltà Cristiana con armi materiali e con quelle dello spirito, cioè con idee e giornali, il Vostro compito, pieno di responsabilità e fecondo di risultati, è di cooperare con tutte le forze alla restaurazione di quei valori irrimediabilmente perduti e che la nostra Patria sempre più grande e più pura, per l'affermazione di Cristo nel mondo, quando con la vittoria della giustizia nascerà l'alba del nuovo auspicio ordinamento.

«In questo storico momento in cui l'Italia nostra è tesa ver-

La medaglia d'argento al capitano pilota Piero Padovani

Al capitano pilota Piero Padovani da Crespellano è stata conferita la Medaglia d'argento al V. M. con la seguente brillante motivazione: «Comandante del squadriglia B. T., sempre prima nel cielo, sempre e sprone ai dipendenti superando notevoli difficoltà organizzative e addestrandoli al proprio reparto in modo da formarne un perfetto strumento di guerra durante un bombardamento

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA

«Ghi magnifici pavimenti lucidi. Ma che cosa addeppiti? - Non lo sai? la famosa CERA LIQUIDA per PAVIMENTI Marca "Sole", che mi dà questi ottimi risultati. - Voglio addeppirla anch'io, ma dov'è in vendita? Chiedi nelle migliori Drogherie, tanto più che si tratta di un prodotto autarchico ben riuscito. Industria Chimica Emiliana Via Collegio di S. Maria, 7 Bologna»

Per le inserzioni su

"L'AVVENIRE D'ITALIA"

rivolgersi esclusivamente alla

Soc. An.

A. MANZONI & C.

Filiale di Bologna

Via Oberdan ang. Via Marsala
Telefono 33-952

che riceve ordini per le inserzioni anche per molti altri giornali italiani

La parola di Pio XII

Il presente Pontificato ha già, oltre le pubblicazioni ufficiali, una documentazione di prim'ordine: i «Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII» editi dalla Società Editrice «Vita e pensiero» e pubblicati finora in due volumi corrispondenti ai due primi anni solari del Pontificato — il primo dal 2 marzo 1939 all'anno marzo 1940 ed il secondo dal 2 marzo 1940 all'anno marzo 1941 — col proposito di continuare la raccolta di anno in anno.

I discorsi e radiomessaggi sono pubblicati in ordine cronologico (mentre un indice per materia ne facilita la ricerca) nella lingua nella quale li ha pronunciati il Santo Padre e secondo il testo pubblicato, volta per volta, ufficialmente dall'«Osservatore Romano» e dagli «Acta Apostolicae Sedis». Ciascuno di essi è preceduto da brevissime note schematiche che ricordano le circostanze nelle quali furono pronunciati. Il carattere della pubblicazione è quello di una estrema precisione ed esattezza, e possiamo aggiungere che ciò è dovuto alla diligente cura e particolare competenza di chi dalla prima all'ultima pagina l'ha vegliata. I documenti raccolti nei due volumi sono 145, cioè 92 nel primo (anno 1939-40) e 53 nel secondo (anno 1940-41). I discorsi sono 136 e i radiomessaggi 9. Il Papa ha parlato in sette lingue e precisamente 16 volte in latino, 84 in italiano, 18 in francese, 16 in spagnolo, 5 in tedesco, 5 in inglese, una in portoghese.

Due gruppi di discorsi hanno un carattere nettamente distinto dagli altri e uno di questi gruppi forma addirittura un tutto organico.

Il primo è quello dei discorsi rivolti a Sovrani, Principi, Ambasciatori e Ministri, e sono 20. Oltre ai due discorsi ai Sovrani d'Italia nella loro visita al Vaticano e nella restituzione di questa al Quirinale, il gruppo comprende i saluti rivolti ai diplomatici d'Italia, Brasile, Equatore, Argentina, Bolivia, Uruguay, Slovacchia, Polonia, Belgio, Lituania, Haiti, Cile, Francia, Portogallo e Romania in occasione della presentazione delle credenziali.

L'altro gruppo è quello dei discorsi agli sposi, di quelle allocuzioni cioè che Pio XII rivolge alle coppie degli sposi novelli nelle udienze che loro accorda ogni settimana, continuando e perfezionando quel ministero paterno e pastorale introdotto dal suo predecessore per dimostrare sempre più eloquentemente quanto stia a cuore alla Chiesa la santificazione delle famiglie cristiane, fin dal primo loro formarsi.

Tutto in questi discorsi è chiaro, preciso, incisivo: nulla è lasciato al caso, all'improvvisazione. Il Papa a ciascun uditorio rivolge la parola che a questo conviene, sempre con riferimenti alle speciali condizioni degli ascoltatori; non mai con indeterminatezza e nebulosità che, in altri oratori, facilmente nota una conoscenza soltanto approssimativa del soggetto che si vuol trattare e del particolare che si vuole illustrare. E nella chiarezza e precisione degli argomenti trattati dal Pontefice non si sa che cosa più ammirare, se l'elevatezza del pensiero o la perfezione della forma o il calore del sentimento. Il pensiero è nutrito della più solida dottrina e illustrato con la più larga erudizione. Alla parola è costantemente innestato il richiamo ai Vangeli, tanto che certi passaggi dei discorsi di Pio XII finiscono per essere formati interamente di citazioni e di parafrasi evangeliche. Con gli Evangelii, tutti gli altri libri Scritturali sono miniera inesauribile dalla quale il Papa attinge ad ogni momento a piene mani. Corrono questo florilegio scritturale le citazioni prese dai testi liturgici, dagli inni della Chiesa, dai Sacri Canoni, dai Concili e dalle fonti del Diritto ecclesiastico e civile. E poi ancora ecco citati a dozzina i Padri e i Dottori della Chiesa, da Sant'Agostino a San Giovanni Crisostomo, a San Leone Magno, a Sant'Ignazio Martire, a San Girolamo, a San Pier Crisologo, a San Tommaso d'Aquino, a San Bernardo e Santi come Giustino Martire e Caterina da Siena e Ignazio di Loyola. Gli Atti dei Martiri, i Concili, specialmente il Tridentino, le Encicliche dei Pontefici, soprattutto degli ultimi Predecessori Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e Pio XI, offrono a Pio XII altra larghissima messe nella quale abbondantemente raccoglie. Ne mancano in essi ampio

quadro di erudizione gli autori profani dai più antichi fino quasi ai giorni nostri, come Aristotile, Cicerone, Virgilio, Orazio, Ovidio, Plauto, Catone, Ausonio, Lucano, Prudenzio, Publilio Siro e Racine e Monti e sopra tutti, con magnifica profusione, il nostro Dante immortale.

Ma questo non è, in verità, che il quadro esteriore, dell'attività oratoria di Papa Pio XII nei primi ventiquattro mesi del suo Pontificato. Per apprezzare tutta la grandezza bisognerebbe riassumere, analizzare i suoi pensieri, ciò che supera di troppo le proporzioni di un modesto cenno giornalistico, sia per la vastità della mole, sia per la molteplicità disparata degli argomenti che sono tanti quanti ne ha potuto incontrare un Papa dell'attività di Pio XII nei quotidiani contatti di due anni di Pontificato. E' preferibile per tanto cercare di penetrare nello spirito, nel cuore del Pontefice per coglierli, se possibile, il pensiero dominante che lo muoveva a parlare quando tanti gruppi e folle si trovavano raccolti intorno a lui nell'attesa di una parola che era ricevuta come specchio della parola stessa di Dio.

La parola di un Papa non può mai essere una parola vuota, detta senza riflessione e senza misurare la portata; e questo specialmente quando si tratta di parole destinate ad essere ascoltate, raccolte, ripetute dal pubblico. Il Papa è sempre un Maestro, il più alto dei Maestri e quando parla non può mai dimenticare che quello che dice deve essere documento di dottrina e di una dottrina viva in se stessa e destinata a comunicare ed alimentare negli altri la vera vita. Di questa realtà fondamentale nell'oratoria di un Papa, Pio XII appare in ognuno di questi discorsi e radiomessaggi così profondamente compreso, da impiegare tutta la sua diligenza, tutta la sua sensibilità finissima, affinché nella sua parola non vi sia nulla che non corrisponda a quello che i suoi ascoltatori possono aspettare da lui, e vi sia tutto quello che può corrispondere alla sua funzione di insegnamento vitale. E questo non soltanto nel senso generico di un insegnamento qualunque, ma nel senso specifico di quell'insegnamento che in quel dato momento, in quella data circostanza, è più adattato e conveniente. In quest'ordine di idee — per discendere a qualche esempio — pochi discorsi papali di tutti i tempi sono paragonabili a quel mirabile discorso alla Curia Romana che, tenuto appena un mese dopo l'elezione, fu come l'inaugurazione confidenziale del Pontificato che Pio XII volle fare coi più immediati suoi consiglieri. La lunga citazione, contenuta in quel discorso, delle parole che San Bernardo scriveva al suo discepolo eletto Pontefice col nome di Eugenio III, sta in esso come il suggello della sapienza papale immutata nel corso dei secoli passati, mentre il simpatico accenno al secolo nostro — là dove Pio XII disse del suo Predecessore: «Eredi del suo nome, siamo anche eredi del suo tempo, che diventa Nostro con le fortune proprie ed avverse che seco nella sua forza travolge» — è promessa e garanzia che quella sapienza rimarrà immutata anche nei secoli avvenire.

E, giacché abbiamo accennato ad uno in particolare tra questi discorsi del Papa, come potremmo — parlando del valore dottrinale di essi — non ricordare le due magnifiche Allocuzioni natalizie del 1939 e 1940, l'una e l'altra appartenenti alla grande questione che formidabilmente pesa oggi sul mondo (quella della pace o della guerra, dell'ordine o del disordine tra i popoli) elementi di capitale, decisiva importanza? Il primo con i cinque punti fondamentali per la pacifica convivenza tra i popoli e il secondo con i cinque presupposti indispensabili per il nuovo ordinamento dell'Europa? Noi crediamo, come lo hanno creduto tutti quelli che ascoltarono quei discorsi, come è impossibile che non credano quanti possono ora rileggerli nei volumi di cui stiamo parlando, noi crediamo che, in tempo vicino o lontano, quando sia giunto il momento di chiudere il sanguinoso episodio della guerra che oggi si combatte su tante terre e su tanti mari, nessuno che voglia con sincerità di intenti accingersi a cooperare al nuovo assetto dell'umanità possa prescindere dai quei veri precetti di Maestro impareggiabile che Pio XII elargì al

mondo nelle viglie natalizie dei due anni scorsi.

E non ci dilunghiamo più oltre su questo punto, paghi di avere accennato a qualcuno tra i più tipici, tra i più importanti e memorandi tra questi discorsi papali. Chi scorgerà a suo agio le pagine di questa pubblicazione ne troverà di non meno importanti, a dozzine.

E veniamo ad un altro punto sul quale con ancor maggiore emozione dobbiamo soffermarci, mentre stiamo cercando di penetrare il segreto dell'animo, del pensiero che guida Pio XII nel pronunciare i suoi discorsi e radiomessaggi.

In essi Egli si sente non solamente Maestro, ma anche Pastore; anzi prima di tutto Pastore. E qui tornano alla mente tanti episodi, tanti tratti della vita di Papa che oggi regge le sorti della Chiesa, nei quali le tendenze pastorali, la brama di guidare anime per i pascoli di Dio, si sono manifestate come quelle che formavano l'aspirazione massima dell'animo suo. Potrebbe sembrare una cosa strana, anzi in contraddizione con tutta la vita di Eugenio Pacelli, ma è proprio così. Egli che non ha avuto funzioni strettamente pastorali nella sua vita sacerdotale; egli che è giunto al Supremo Pontificato senza essere stato mai parroco né Vescovo, ha considerato sempre in questa sua lontananza dagli uffici pastorali un reale sacrificio delle sue tendenze preferite al dovere che i superiori gli imponevano in servizio della Chiesa. E quando era, pur non sapendolo, alla vigilia della Porpora, non domandò egli in grazia al suo Predecessore, in una effusione di intima confidenza, che lo lasciasse libero dagli incarichi diplomatici, per dedicarsi tutto al ministero pastorale? E quando era Cardinale Segretario di Stato, non accettava egli — grave e impamprato dalle fatiche assidue che riempivano ogni sua giornata — le occasioni che gli si offrivano di predicare, quasi a compenso di non poter in altro modo esercitare il ministero pastorale?

Con questi precedenti non fa meraviglia quando si sente che Pio XII nelle udienze, durante il lungo percorrere di file e file di fedeli inginocchiati, si piega volentieri ad ascoltare le umili confidenze di chi trova nel tratto paterno di Lui il coraggio di parlargli a cuore a cuore, e perfino ad ascoltare confessioni; come non c'è da stupirsi quando si apprende che, se qualche anima angustata scrive al Papa per effondere le sue pene ed implorare luce, Egli risponde puntualmente, come può rispondere chi si ritiene Padre di tutte le anime.

E' per tutto questo che nelle pagine di questo sacerdote che la Provvidenza, pur avendolo tenuto sempre lontano dagli uffici pastorali, volle d'un tratto fare Pastore dei Pastori, tante se ne trovano soffuse di quello spirito per il quale Gesù disse: «Io sono il Pastore buono» ed a Pietro diede il mandato: «Pasci il mio gregge».

Pio XII, Pastore supremo della Chiesa di Dio, ha consacrato al suo ufficio, al suo fervore pastorale i più belli, i più umani, i più appassionati suoi discorsi, quelli nei quali sembra quasi spogliarsi della maestà del papale ammantamento per farsi più vicino alle umili persone che lo ascoltano e stabilire tra il loro cuore e il suo quella corrente di cordialità, di fiducia, di comprensione, di abbandono, per la quale la voce che ammaestra, che ammonisce, che incoraggia non è espressione di autorità e di grandezza (che potrebbe anche sembrare opprimente) ma è accento di amico e di padre, è carezza di pastore.

Leggete, ad esempio, uno a caso, quale che esso sia, dei discorsi agli sposi — discorsi del gruppo nel quale più vibra il cuore pastorale di Pio XII — e voi vi troverete un tono del tutto diverso dagli altri. In essi non è tanto il Maestro Supremo che parla dalla cattedra Apostolica, quanto è il Sacerdote, il Parroco, il Vescovo che rivolge al popolo un discorso esortativo, uno di quei discorsi che sono nell'esercizio ordinario del loro rispettivo ministero pastorale. Con questa differenza che quanto più scende dall'alto quella preziosa parola, tanto più essa acquista di efficacia, di penetrazione, di salutare influenza su coloro ai quali essa giunge. E poi Pio XII vi mette tanta delicata analisi del cuore umano nelle sue più

intime e recondite manifestazioni, tanta conoscenza del mondo, della famiglia, della società, tanta chiarezza delle condizioni dei tempi, tanto apprezzamento delle soavità come delle difficoltà della vita della famiglia, da rendere quella parola perfettamente aderente alle necessità e alle opportunità di coloro che, ascoltandola all'indomani delle loro nozze, ne conserveranno, senza dubbio, indelebile il ricordo nel cuore, e lo terranno quasi ad impronta della loro nuova vita. Certo Pio XII non avrebbe potuto trovare un campo più promettente per effondere l'abbondanza del suo cuore pastorale.

E ne è riprova il fatto che questi discorsi agli sposi sono stati subito segnalati dall'opinione pubblica, sono stati raccolti e pubblicati a parte, integralmente o in sunto, e già formano uno di quei ricordi che i parroci preferiscono di dare ai loro parrocchiani quando contraggono nozze; e con questo essi sono già entrati nella letteratura religiosa più nota e più popolare.

Abbiamo parlato dei discorsi papali agli sposi come dei più tipici tra quelli di carattere pasto-

rale. Ma il tono di intimità, di confidenza che a quel carattere si accompagna sempre, si ritrova pure in tanti altri. Talvolta è come un senso di emozione che a poco a poco penetra l'anima che ascolta e l'afferra e la trascina e ne confonde l'anelito con quello stesso del Papa che parla, quasi in una comune aspirazione, in un respiro unico del cuore del Pastore con il cuore del gregge.

Ricordate la sublime preghiera con la quale il Papa, il 24 novembre dell'anno passato, chiuse il suo commosso discorso durante la Messa dell'universale supplicazione in San Pietro? La moltitudine che era presente e che pendeva dalle labbra di Pio XII, mentre Egli, come ogni buon Parroco nel giorno festivo, faceva la sua spiegazione del Vangelo, si sentiva a poco a poco conquistata, posseduta dalla forza e dall'incanto di quella parola. Quando il Papa ripeteva, il detto di San Paolo «la Carità di Cristo ci spinge» e chiamava se stesso Pastore dell'immenso ovile di Cristo, e Sfoi figli, Sue pecorelle i sofferenti vicini e lontani, tutti sentivano che quelle non erano vuote parole, ma erano la viva, spontanea eco e risonanza dell'affetto che vibrava possente nel cuore di Lui. E quan-

do, seguendo il Suo invito, tutti guardarono all'altare e videro il Papa levare alte le mani verso la immagine di Cristo Crocifisso e invocare che per i meriti della Divina Vittima, tornassero l'amore, la carità, la giustizia, la pace a regnare e a trionfare nel mondo, tutti sentirono che se una sola voce, la più augusta di tutte, risuonava, erano decine e decine di migliaia di cuori che in essa si fondevano, che si esprimevano col medesimo accento, nella medesima perfetta, accorata unanimità di sentimento.

E se ne ebbe immediatamente la riprova. Quella preghiera fu subito stampata e in un baleno si diffuse nel mondo. Pochi sanno però che lo stamparla non fu deciso per iniziativa del Papa e delle autorità vaticane, ma dietro richiesta immediata, fulminea, venuta quella mattina stessa contemporaneamente e senza alcun concerto, da persone alte e dotte, e da persone umili ed ignare, che in San Pietro avevano ascoltata la parola del Papa e da essa si erano sentiti posseduti e trascinati. Ecco, alla riprova dei fatti, che cosa è e che cosa produce l'eloquenza pastorale di Pio XII.

Enrico Pucci

L'esito del concorso dell'Ente Fiera di Milano per un cartellone di propaganda

MILANO, 19 sera. La Commissione giudicatrice del concorso bandito dall'Ente autonomo Fiera di Milano per il cartellone di propaganda alla seconda manifestazione di guerra del mercato internazionale, che si svolgerà dall'11 al 27 aprile 1942 ha, all'unanimità, dichiarato vincitore il primo premio il bozzetto risultato opera del pittore Nico Edeli di Torino. Un secondo premio è stato assegnato al pittore Gian Paolo Lazzaro di Milano.

Ispezioni a Taranto del Ministro LL. PP.

TARANTO, 19 sera. Il Ministro dei Lavori Pubblici che, aveva tenuto rapporto, nel Palazzo del Governo, alle autorità locali, si è recato, stamane, nella città vecchia visitando le case popolari, il porto mercantile e le varie zone dove sono i lavori in corso. Direttamente alla città nuova il Ministro Gorla ha visitato l'Ospedale civile, il costruendo palazzo degli uffici, le case popolari, le carceri giudiziarie, interessandosi infine alla costruzione del nuovo Ospedale civile. Reso omaggio al Sacro dei Caduti fascisti e visitata la Casa Littoria, il Ministro dei lavori pubblici è quindi ripartito.

PAESAGGI SENZA PACE NEL MONDO IN GUERRA

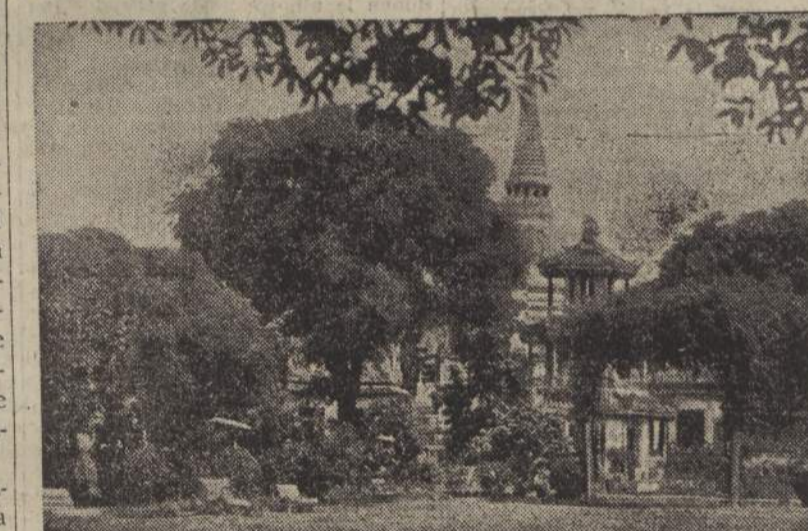
TAILANDIA, paese lagunare

Or non è molto, leggendo i giornali, apprendemmo che fra l'Indocina francese e il Thai era sorto un conflitto, uno dei tanti conflitti estremo orientali quasi sempre generati da sconfinamenti di truppe o da pretese religiose di confini. Da quel giorno, la Thailandia, più comunemente nota sotto il nome di Siam, entrava anch'essa sulla scena politica mondiale a recitare la dolce parte delle pagode e delle piramidi, dei templi arabeschi e dei paesaggi lagunari, stesse per addicare a quel remoto fascino di pace e di quiete tipico del paesaggio indocinese. Ma poi intervenne il Giappone a mediar la faccenda, e il conflitto s'avviò a soluzione pacifica; seppure, d'allora, la Thailandia non ha più cessato d'interrare le cronache politiche internazionali; le quali accennano volta a volta a pressioni nipponiche

alla quella veneta. Conta circa 800 mila abitanti, e si presenta al viaggiatore in un aspetto veramente singolare per quelle contrade. La città, infatti, è intersecata da numerosi canali, scavalcati da ponti, con piccole strade che ricordano le calli veneziane, e quasi tutte le comunicazioni cittadine avvengono per via d'acqua, donde il nome di «Venizia asiatica» dato da tutte le guide internazionali a questa smagliante città di pagode, la quale si stende per circa quattro chilometri sulle rive del fiume ingombrato di barche e zatteroni trasformati in veri quartieri natanti con le loro casine di bambù. Le restanti costruzioni poggiavano su palafitte alle sulla riva da 4 a 6 metri, munite di scalette che vi danno accesso. Ma queste, similmente, sono le costruzioni per così dire popolari della capitale del Siam, la quale, per contro, rigur-



SIAM - Elefanti imperiali al bagno



BANGKOK - Parco imperiale

gila e anglo-americane sul Governo di Bangkok. Ma a noi tutto ciò interessa in modo relativo, e l'accenno ci serve soltanto di spunto per offrire al lettore un succinto panorama siamese.

E diciamo subito che il Siam, detto anche Indra e attualmente Thai, dal nome originario della sua gente, è un paese asiatico verso tre volte l'Italia, con la maggiore lunghezza da nord a sud di duemila chilometri. Un paese che occupa la zona centrale dell'Indocina, attraversato dalla valle del Menam e del Thai superiore, e bagnato a sud dal golfo del Siam, quasi a cavaliere di due Oceani, l'Indiano e il Pacifico. La capitale Bangkok, sorge sopra una zona lagunare che nell'insieme somi-

glia a quella veneta. Conta circa 800 mila abitanti, e si presenta al viaggiatore in un aspetto veramente singolare per quelle contrade. La città, infatti, è intersecata da numerosi canali, scavalcati da ponti, con piccole strade che ricordano le calli veneziane, e quasi tutte le comunicazioni cittadine avvengono per via d'acqua, donde il nome di «Venizia asiatica» dato da tutte le guide internazionali a questa smagliante città di pagode, la quale si stende per circa quattro chilometri sulle rive del fiume ingombrato di barche e zatteroni trasformati in veri quartieri natanti con le loro casine di bambù. Le restanti costruzioni poggiavano su palafitte alle sulla riva da 4 a 6 metri, munite di scalette che vi danno accesso. Ma queste, similmente, sono le costruzioni per così dire popolari della capitale del Siam, la quale, per contro, rigur-

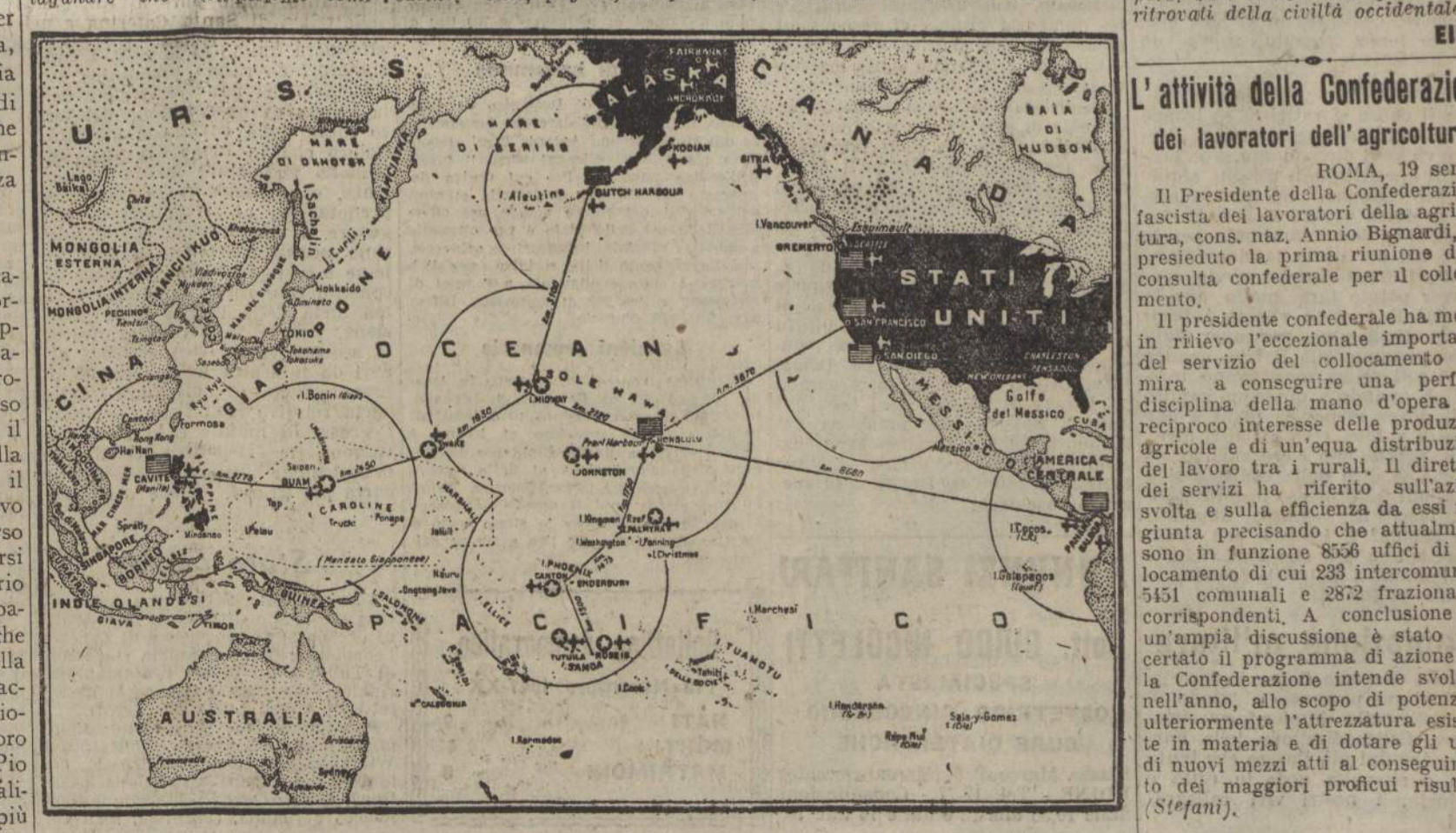
bandonati, piantagioni: lunghe distese di risaie, a monte di Bangkok, per risalire alla vecchia capitale siamese del XIV secolo, detta Ayuthia, distrutta dai birmani nel 1767, che ora rinasce sulle rovine ed avvolta a gergareggiare nelle industrie e nel commercio con la metropoli.

In un paesaggio così fatto, chi potrebbe dire dove finisce il sogno e ha principio la realtà? Un altro centro popoloso, alle foci del Menam, è Pahnani. Poi c'è Santabon, a sud-est di Bangkok, con un ottimo ancoraggio scalo del commercio col Cambodge. Più addentro, An-kor, a nord del gran lago, mostra splendide rovine dell'antico impero.

Il clima dell'intero paese è quasi identico a quello della Birmania, con lievi differenze locali. La temperatura oscilla fra i 13.0 notturni e i 30.0 circa diurni, ma lo intero territorio, in parte paludoso, coperto di foreste o giunche, e in parte montuoso, riceve quasi ogni giorno un'acquazzone ed è rinfrescato dalle brezze marine. Molte zone si trovano nelle condizioni di godere un'eterna primavera; eppure, gli europei, a causa del clima umido, afoso, pernicioso, molto difficilmente riescono ad acclimatarsi nel Siam.

La flora di questa regione comprende tutte le varietà proprie della Birmania, ma soprattutto a ricchezza di piante forestali, di speciali alberi a resina, e di palme, che crescono dappertutto e con tale foga e strane forme da avere influenzato l'architettura del paese.

La valle del Menam è l'unica parte del Siam ben coltivata, mentre il resto del paese, di natura montuosa, è ricoperto di foreste e steppe. Si notano anche molte piante da giardino, e, fra le coltivazioni, il riso detiene il primato.



L'attività della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura

ROMA, 19 sera. Il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori della agricoltura, cons. naz. Annio Bignardi, ha presieduto la prima riunione della consulta confederale per il collocamento.

Il presidente confederale ha messo in rilievo l'eccezionale importanza del servizio del collocamento che mira a conseguire una perfetta disciplina della mano d'opera nel reciproco interesse delle produzioni agricole e di un'equa distribuzione del lavoro tra i rurali. Il direttore dei servizi ha riferito sull'azione svolta e sulla efficienza da essi raggiunta precisando che attualmente sono in funzione 8556 uffici di collocamento di cui 233 intercomunali; 5451 comunali e 2872 frazionali e corrispondenti. A conclusione di un'ampia discussione è stato concertato il programma di azione che la Confederazione intende svolgere nell'anno, allo scopo di potenziare ulteriormente l'attrezzatura esistente in materia e di dotare gli uffici di nuovi mezzi atti al conseguimento dei maggiori prodotti risultati. (Stefani).

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

TELEFONO NUMERO 700

Lettere di guerra

Il Cappellano militare prof. Don Guglielmo Bissutti scrive dal fronte russo la seguente lettera ai beneficati delle Opere di via Plamis ed agli amici...

Vi scrivo di tutta mattina, in una giornata radiossimica, poco prima di iniziare la marcia che deve portarci - anche in questo settore - oltre il Nipiro. La brina, caduta abbondantemente durante la notte, ha coperto l'atmosfera si che la pelle è percorsa da serpentine brividi ghiaccianti; ma i cuori sono più che mai saldi e caldi.

Aspetti economici
Io non so davvero da che parte prendere l'abbrivio per dirvi qualcosa di questa Russia, ove mi trovo da quasi un mese, metà del quale l'ho vissuta quasi sempre in macchina attraverso le sterminate ondulazioni terrene-gialle di grano e di gressoli e metà in linea sul salibioso Dnieper. Non so - dicevo - da che parte cominciare, ma l'impressione prima e più viva in tutti noi è stata un'impressione profondamente negativa sull'opera del Comunismo.

E tutto questo scenario di vita misera e rachitica si infosca cupamente al vedere la fecondità della terra nera, senza un asso e tanto ricca di sali da non aver quasi bisogno di concimi; al vedere la prodigiosa ricchezza che sembra fluire a fiotti dal suolo queste regioni ucraine, questi Ucraina, che con orgoglio i suoi abitanti chiamano «la Repubblica del grano» mi sembra davvero simile a un fiume meraviglioso, fiume bianco di spighe, di semi, d'ogni ben di Dio.

Ma l'aspetto più desolante della Russia è la negazione dei valori spirituali. Ubrachi fini alla follia di materialismo, applicatori alla realtà dei principi marxisti con una consequenzialità fanatica, i bolscevichi negano davvero ogni cosa che non sia materiale, meccanicamente.

Ma l'aspetto più desolante della Russia è la negazione dei valori spirituali. Ubrachi fini alla follia di materialismo, applicatori alla realtà dei principi marxisti con una consequenzialità fanatica, i bolscevichi negano davvero ogni cosa che non sia materiale, meccanicamente.

Ma l'aspetto più desolante della Russia è la negazione dei valori spirituali. Ubrachi fini alla follia di materialismo, applicatori alla realtà dei principi marxisti con una consequenzialità fanatica, i bolscevichi negano davvero ogni cosa che non sia materiale, meccanicamente.

Ma l'aspetto più desolante della Russia è la negazione dei valori spirituali. Ubrachi fini alla follia di materialismo, applicatori alla realtà dei principi marxisti con una consequenzialità fanatica, i bolscevichi negano davvero ogni cosa che non sia materiale, meccanicamente.

Ma l'aspetto più desolante della Russia è la negazione dei valori spirituali. Ubrachi fini alla follia di materialismo, applicatori alla realtà dei principi marxisti con una consequenzialità fanatica, i bolscevichi negano davvero ogni cosa che non sia materiale, meccanicamente.

Ma l'aspetto più desolante della Russia è la negazione dei valori spirituali. Ubrachi fini alla follia di materialismo, applicatori alla realtà dei principi marxisti con una consequenzialità fanatica, i bolscevichi negano davvero ogni cosa che non sia materiale, meccanicamente.

Ma l'aspetto più desolante della Russia è la negazione dei valori spirituali. Ubrachi fini alla follia di materialismo, applicatori alla realtà dei principi marxisti con una consequenzialità fanatica, i bolscevichi negano davvero ogni cosa che non sia materiale, meccanicamente.

Ma l'aspetto più desolante della Russia è la negazione dei valori spirituali. Ubrachi fini alla follia di materialismo, applicatori alla realtà dei principi marxisti con una consequenzialità fanatica, i bolscevichi negano davvero ogni cosa che non sia materiale, meccanicamente.

Ma l'aspetto più desolante della Russia è la negazione dei valori spirituali. Ubrachi fini alla follia di materialismo, applicatori alla realtà dei principi marxisti con una consequenzialità fanatica, i bolscevichi negano davvero ogni cosa che non sia materiale, meccanicamente.

Ma l'aspetto più desolante della Russia è la negazione dei valori spirituali. Ubrachi fini alla follia di materialismo, applicatori alla realtà dei principi marxisti con una consequenzialità fanatica, i bolscevichi negano davvero ogni cosa che non sia materiale, meccanicamente.

Ma l'aspetto più desolante della Russia è la negazione dei valori spirituali. Ubrachi fini alla follia di materialismo, applicatori alla realtà dei principi marxisti con una consequenzialità fanatica, i bolscevichi negano davvero ogni cosa che non sia materiale, meccanicamente.

Segnaliamo un buon esempio

Il tempo autunnale è tempo di raccolta; verso la fine dell'anno si pensa a raccogliere i nuovi abbonamenti al Quotidiano cattolico. La campagna si è iniziata, e procede sulle direttive fissate da S. E. Mons. Arcivescovo: cinque abbonati, nuovi o vecchi, per parrocchia, due in quelle fornicate. Non vuol dire con questo che si pongano limiti alla Provvidenza; se son di più, tanto meglio. La meta è infatti più in là ed è stata chiaramente indicata da S. E. Mons. Evasio Colli, Direttore generale dell'Azione Cattolica Italiana: il quotidiano cattolico in ogni famiglia cattolica.

Frattanto, dopo l'eccezionale raccolta di «Amicizie» per l'Avvenire d'Italia che ha portato i soci della Pia Unione S. Francesco di Sales in un sol balzo ad oltre 500 nella nostra Archidiece, questa forma di simpatia verso il nostro quotidiano che associa l'offerta alla preghiera, continua ad avere manifestazioni interessanti che ci piace segnalare. L'ultima ci viene dalla Parrocchia urbana del Cristo: colà il signor Parroco è ormai amico vecchio, veterano. Ora sono le quattro Associazioni di A. C. Uomini, Donne, Gioventù maschili e Gioventù femminili che seguono il suo esempio e con le quattro Associazioni, il Presidente dei Giovani Renato Fabbro e, buon ultimo, in ordine di tempo però che l'elenco non è chiuso, il cooperatore Don Amedeo Bombardieri. Ecco un esempio che ha seguito largamente in tutta la Archidiece. Amicizie sociali ed amicizie individuali.

Per amor di giustizia precisiamo che il primo spetta alla Ass. di Gioventù maschile «S. Luigi» di San Quirino e con lieta soddisfazione annunciamo che gli altri seguono: gli Uomini Cattolici ed esempio e la Gioventù maschile di Cosmano.

Per amor di giustizia precisiamo che il primo spetta alla Ass. di Gioventù maschile «S. Luigi» di San Quirino e con lieta soddisfazione annunciamo che gli altri seguono: gli Uomini Cattolici ed esempio e la Gioventù maschile di Cosmano.

Sandro Sandri

(d) Il 20 novembre 1940, una dei tanti soldati friulani che combattevano tra le aspre giogiole dei monti abruzzesi immolava la sua vita per l'Italia, con dinanzi agli occhi i sublimi ideali di religione, famiglia e patria.

Stato strettamente ancor oggi intorno al pensiero che lo videro nascere, crescere, lavorare in esempio di bontà, e con noi sono uniti i manipoli della GIL che lo ebbero comandante, le schiere della gioventù cattolica che lo ebbero socio.

Domenica, al tempio ossario, verrà celebrata alle ore 10 una Messa in suo onore. Nella cripta del tempio stesso, alle quindici e mezzo, un suo amico di associazione lo rievcherà a chi lo conobbe ed ai giovani cattolici cittadini, presenti i familiari e gli amici.

Ricordiamo il grigio dicembre dell'anno passato, quando la notizia, prima coperta e incerta, che alla fine triste conferma. La patria aveva chiamato e la guerra voleva i suoi eroi. Tra questi, mentre l'inverno si avvicinava a rendere più faticoso il sacrificio, Sandro Sandri trovava nei pressi di Cortina l'ora degli eroi e sorridendo salta nel cielo di chi ha visto e bene morti. Lontano, nella sua città amata, familiari ed amici attendevano ancora ed invano una sua parola.

Ed questo il soldato di Cristo e d'Italia che noi ricordiamo. Nella sua figura benediciamo il simbolo inattuabile dell'indistruttibile abnegazione della Croce con l'Italia. L'esempio della gioventù cattolica che risponde alla chiamata e combatte e muore quando la patria lo comanda.

La sorridente visione di Sandri ci aleggia d'intorno nella fede comune. Siamo particolarmente vicini ai familiari, al padre, alla madre, alla vedova, lontano nella sacra terra abruzzese, che lo sognano rispondere alla loro chiamata e sorridere in un perenne ritorno.

Sandro Sandri, presente!

Retate di responsabilità di macellazione abusiva e di vendita abusiva di pelli

La nostra Questura ha sorpreso ed arrestato, con brillante operazione, un numeroso gruppo di responsabili di macellazione abusiva e di abusiva vendita di pelli tratte dalle macellazioni stesse e sottratte all'ammasso.

Ha arrestato inoltre il principale acquirente di esse Pietro Martinuzzi da Spilimbergo che ha confessato di avere acquistato circa 25 pelli di vitello pagandole 11 lire al kg. ed il raccoglitore ambulante di pelli Pietro Liano fu Francesco da Basiglio. Gli arrestati per abusiva macellazione sono: Luigi Bonetto fu Luigi da S. Martino al Tagliamento, Pasquale Bertuzzi fu Giacomo da Burlesano di Spilimbergo; Amadio Fumagalli fu Tomaso da Mereto di Tomba; Giuseppe Billitu fu Angelo da Domagnano; Gentile De Rosa fu Leonardo da Istrigo di Spilimbergo; Giovanni Antonio Rossi di Beniamino da Castelnovo del Friuli; Luigi Lenarduzzi di Francesco da Pinzano ed infine Letizia Zaccoloni in Tomasini fu Pietro da Basaldella.

ANNUNZI SANITARI

Dot. GUIDO NICOLETTI SPECIALISTA OSTETRICO GINECOLOGO CURE DIATERMICHE Piazza Marconi, 9 (Mercatovecchio) UDINE - Tel. 17-77 - Consultazioni dalle 10,30 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Teatro Ruggero Ruggeri ne «L'ape regina» di Trieri

Vi Trieri ha bene rappresentato il mondo vano e superficiale della «buona società» che vive di signorili apparenze e di insinceri convenevoli in una mascherata immorale. Ed il finale della commedia «L'ape regina», cui l'altra sera abbiamo assistito all'«Odeon», ha nella sua conclusione la più adatta chiusura al dramma. Che non vogliamo chiamare soddisfatta, ma tranne rimaste agitate o dubbiose o fredde o troppo calde; l'essenza dei tre atti vuole così, anche se pratiche leggi possono tutto accomodare per gli squardi della gente.

Ma più che la commedia di Trieri, il pubblico, che quasi al completo gremito il teatro, voleva di nuovo vedere o conoscere gli attori, e più che l'episodio voleva seguire l'interprete di esso, il protagonista, il grande Ruggero Ruggeri, stavolta nei panni del calmo e ragionatore avvocato Malaspina, uomo di affari e di cuore. E se la bellezza dell'attacco non dimostrò i collaboratori - tra i quali l'Antonella Petrucci, Mirella Pardi, Corrado Annicelli e Gaetano Verina - in un'interpretazione superiore, personalissima, squilibrata e naturale al massimo s'è presentato ancora una volta Ruggeri, con la sua dignità, la sua compostezza, specialmente alla fine del secondo e del terzo atto, con tre quattro cinque chiamate.

Ieri sera, uguale successo ha avuto «Il titano», lavoro di Dario Niccodemi; anche questa seconda ed ultima serata di prosa con Ruggero Ruggeri ha avuto grande concorso di pubblico.

Semplice e di buon gusto la scenografia. g. d'a.

Corte d'Assise

Udienza del 19 novembre 1941. Presid. comm. dr. Giobatta Forveris, cons. del comm. dr. Vittorio Santomaso, assessori: avv. ing. P. Basso, avv. comm. dr. Botta, avv. P. Parrella, avv. Bertazzoli, avv. dr. Cornigiani, avv. comm. dr. Paulucci, avv. Cicciotti.

Imputazione di rapina. Si è udito ieri, a porta chiusa, il primo processo contro Attilio Lorenzo di Vitale, di Brescia di anni 31. Esperando Ravelli di anni 28 da Cusio di Bergamo, impunito, simultaneamente, con la stessa notte del 24 febbraio scorso a Tarso.

Dopo l'eccezionale ammirazione del tenente, fra i quali la Vettese, nel pomeriggio il Procuratore Generale ha affermato, nella sua requisitoria, la piena colpevolezza degli imputati ed ha chiesto per il Vitale la condanna ad anni 5, mesi 4, ed 800 lire di multa, per il Ravelli, recidivo, anni 7, mesi 1, giorni 10 e 10.000 lire di multa.

L'avv. Testori, per la difesa, nega la imputazione di rapina, nega la volontà solidale di furto dei due imputati e ne chiede, di conseguenza, l'assoluzione per non avere commesso il fatto in via principale e per mancanza di prove in «in subordina».

Alle 17 la Corte si ritira. Mezz'ora dopo rientrata la Corte si pronuncia legge la sentenza con cui il Vitale è assolto per insufficienza di prove, mentre il Ravelli è condannato a pena semplice, con l'aggravante della recidiva, ad anni 3 e mesi 7 di reclusione ed a 500 lire di multa ed alla interdizione per 5 anni dai pubblici uffici.

Un pregiudicato

Domenica venerdì alla Assise si giudicherà Ploigia Vittorio pregiudicato imputato di rapina.

In Tribunale

Udienza del 19 novembre 1941. Presid. comm. dr. Natale Giudizi avv. dr. Palmato e avv. dr. Boschian, P. avv. comm. dr. Pacifico con assistenza del avv. dr. Frongia.

Domestica infedele

Regina Rossi, in Cressati di Giuseppe da Remondino residente in Udine si allonava improvvisamente dalla casa dell'ing. Franco Vittori in via Girardin e, dove prestava servizio in qualità di domestica, senza rendere conto di un letto, un materasso di crine e 70 lire avute in acconto del salario e senza portare al macellaio 42 lire avute dall'ing. Vittori a questo scopo. Arrestata per appropriazione indebita e per mancata consegna di denaro, è stata condannata a 7 mesi di reclusione e 700 lire di multa. Difesa avv. Bossi d'Arfio.

Retate di bestemmia

Giacomo Biasoli di Domenico da Rivignano, invitato a desistere dal bestemmiare dal vigile urbano Antonio Rossi rispazzato con volentieri ultraggi verso il tutore dell'ordine pubblico. Per cui veniva rinviato per reato di bestemmia ai sensi dell'art. 73 del codice penale per offesa alla Religione dello Stato e per oltraggio a pubblico ufficiale. Ricorso colpevole. L'aggravante della recidiva, per Poltraggio, è stato condannato a 6 mesi di reclusione e lire 200 di ammenda. Difesa avv. Scrognoffi d'Arfio.

Sanzioni annuarie

Il processo contro Anselmo Ortis fu Amadio, di anni 75, da Carpeccio di Dignano, imputato di avere venduto 10 quintali di patate a prezzo superiore al listino, è stato rinviato a nuovo rito in Udine. L'eventuale correto del padre, Esterina Mauro di Giuseppe di anni 47, di Carnarico è stata condannata per lo stesso reato a 200 lire di multa e 100 lire a favore dell'erario.

Sport Commento calcistico

(f. l.) - In verità non possiamo dire che domenica la fortuna sia stata maligna contro di noi. Bisogna però subito aggiungere che la nostra vittoria non è stata un colpo di mano, ma una riconoscenza d'altra parte che il giudizio imparziale sul risultato sarebbe stato la salomonica divisione dei punti.

Il fischio dell'arbitro gli udinesi suonò come gazzelle e nei primissimi minuti sul solito allungo di Spivach, Del Medico concluse magistralmente con una saggia bruciante. Il primo punto, ma purtroppo anche ultimo, era fatto. Punto stupendo per velocità, intuito e tempestività. L'avversario incassava il colpo, ma rimaneva scontento per la sorpresa e non riusciva a raccogliere le fila, mentre i nostri con le ali ai piedi si buttavano nella mischia elettrizzati dal facile successo.

Per tutto il primo tempo, ma specialmente nel primo quarto d'ora, essi fecero meraviglie; sembra quasi che fossero in vena di restituire quel famoso cinque a zero di due anni fa. Il pubblico entusiasticamente partecipava alla lotta con l'incitare il bianco neri (per l'occasione in maglia rossa) i quali in questo scorcio di partita non seppero trattenere a dovere le varie occasioni. Così finiva il primo tempo; ma alla ripresa la contesa cambiava interamente fisionomia. Il Padova cominciava a mettere fuori accumulatamente qualche colpo di fortuna senza mai lasciare un istante e l'udinese presa in trappola non poteva svincolarsi dalla morsa. Era il rovescio della medaglia; i bianchi si imbotigliati si difendevano alla meglio e riuscivano a malapena a portare in porto lo scarso bottino. Tattica sbagliata quella della difesa? Sianchessa per lo sforzo iniziale i bianchi si difendevano. Non riusciamo a capire come mai i nostri, partiti di slancio e in bellezza tanto da ricordarci la squadra delle giornate migliori, siano poi calati fino a sbandarsi. Merito forse del Padova che finora ha dimostrato di essere, ed effettivamente lo è, una compagine classica e duttile, destinata ad un ruolo di primo piano? Noi riteniamo che la causa sia dovuta agli ordini impartiti a Gallo, il quale fece un primo tempo mirabile e poi si ritirò alquanto, lasciando l'iniziativa agli avversari. Se così fosse, il risultato tattico sia sbagliato, perché resta sempre assistiamo che la migliore difesa è l'offesa, e quindi abbandonare l'iniziativa quando si ha la volontà e la capacità di battere l'avversario è il errore grave.

Comunque bisogna riconoscere che l'udinese nel complesso va sempre più migliorando; stilisticamente è ancora lontano dal livello di un ottimo ordine, ma il merito di saper convergere, al momento opportuno, verso la porta, salvando spesso situazioni critiche, è un merito che non si può sottovalutare per calma, potenza e precisione. Un apprezzamento speciale a Gremese che ha salvato tutto con parate alle volte fulminee. Che mandavano il pubblico in visibilo.

Ci attende per il prossimo incontro la neo formata Pescara che si è finora comportata egregiamente anche sui minimissimi campi di Bari e Viterbo, e che indubbiamente vorrà dimostrare il suo grado di maturità.

Calendario partite del giorno 23 novembre

Lalpacco-Tricesimo (Campo Giovinetti, ore 15,30) - Udinese Reg-Literna (A. Garano Marone, ore 16, Udinese - C.Savola (Campo Moretti, ore 13,30) - Sclanico-Felotto (Campo Giovinetti, ore 13,30) - Littoria B-Reana (Campo Giovinetti, ore 10,30).

Gruppo arbitri udinesi

Questa sera giovedì 20 c. m. alle ore 20, si recerà tutti gli arbitri ed allievi arbitri dovranno trovarsi presso la Sede Sociale per l'adunata settimanale.

Prenotazione per dicembre dei generi razionati

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica: La prenotazione dei generi razionati per il prossimo dicembre si effettuerà dal 18 al 23 corr. I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto del pane servendosi dell'acquisto del pane servendosi della cedola di prenotazione del terzo mese della carta con stellata. Coloro che in luogo del pane intendono acquistare farina da polenta, consegneranno la cedola di prenotazione ai rivenditori di tale genere. I consumatori che desiderano acquistare metà razione in pane e metà in farina da polenta, consegneranno per il pane la prima metà della cedola di prenotazione, per la farina di granturco la seconda. Per l'acquisto dei generi da minestra vale la cedola di prenotazione di dicembre della carta relativa. Per l'olio, il burro, i grassi di maiale e lo zucchero, valgono le rispettive cedole di prenotazione di dicembre della carta per grassi, sapone e zucchero.

Stato civile

Nascite: Polo Sergio (L.o. nato di Biagio e di Alessio Norina; Rigo Gian (8.0 nato) di Giuseppe e di Zuccolo Leopoldo di Galluzzi Luigi (L.o. nato) di Tullio e di Vidoni Leonida; Marinato Biancamaria (2.0 nato) di Elio e di Angeli Lucia.

Pubblicazioni di matrimonio: Cammino Dante, immessa con Mattiussi Wilma, sarta; Chirandini Ernesto, contatore con Zenarola Gioconda, casalinga; Bianco Angelo, bracciatore, con Noacco Fernanda, casalinga; Malliani

Dino, autista, con Della Pietra Savoia, casalinga.

Mortali: Tosolini Giuseppe, agricoltore, con Cigalotto Rina, casalinga; Tosolini Valentino, cameriere con Piana Silvia, sarta.

Morti: Cusani Giacinto in Malagnini fu Francesco di anni 77, pensionato; Zuccolo Luciano di Gio Batta di anni 21, ufficiale R. E.; Pedrazzoli Lilla fu Giuseppe di anni 20, studentessa; Genuzzo Ermilia fu Paolo di anni 73, casalinga ved. Gos.

Macellazione suini per consumo familiare

Il Podestà di Udine, ordina a coloro che intendono procedere alla macellazione suini per consumo familiare di attenersi strettamente alle seguenti disposizioni. 1) Per tramite del Comune (Ufficio statistica e censimenti) gli allevatori di suini dovranno richiedere alla Sezione della Zootecnica l'autorizzazione di poter eseguire la macellazione per uso familiare, indicando il numero dei capi suini. L'autorizzazione alla macellazione familiare sarà concessa agli allevatori denunciati all'Ufficio Comunale e che li posseggano da almeno tre mesi.

I richiedenti l'autorizzazione non potranno eseguire la macellazione se prima non avranno ricevuto dalla Sezione della Zootecnica la prescritta cartolina - con due tagliandi - mod. 2/5.

2) Gli allevatori autorizzati alla macellazione dovranno sottoporre le carni e i visceri dei suini macellati alla visita del Veterinario Comunale. Data l'attuale riduzione dei carburanti e la conseguente impossibilità della visita a domicilio, sono stati stabiliti tre posti di concentrazione, nei quali i singoli proprietari, in giorni ed ore fisse, dovranno portare i visceri e le carni dei suini macellati. Contemporaneamente dovranno consegnare la cartolina al Veterinario che ne rilascerà una parte al proprietario e invierà l'altra parte alla Sezione della Zootecnica.

I posti di concentrazione per la visita sanitaria dei suini sono: a) Ambulatorio veterinario (Brada Bassi) nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e sabato, dalle ore 11 alle 12. b) Pesa pubblica di Godia (croce via Belvaris-Godia-S. Bernardo) nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 14 alle 15.

LA PROVINCIA LATISANA

Diagrazi mortale. Vitaliano Ambrosio fu Angelo, di anni 57, l'altra notte ricasando in preda ai funi del vino, cadeva sulla strada sbattono violentemente la testa, tanto da riportare la frattura del cranio. Rimasto per tutta la notte nel freddo e senza possibilità di soccorso, decedeva ieri sera senza riprendere conoscenza.

CIVIDALE

Caòe da 15 metri di altezza. Carlo Zorzini fu Giuseppe di Carrazin, mentre ricasava costeggiando in località della «Lesa» il sentiero sinistro del Natidone, data l'oscurità, cadeva nel sottostante fiume da una altezza di 15 metri. Il poveretto per le contusioni riportate non ha potuto da solo sollevarsi e per tutta la notte dovette rimanere in quella posizione. Solo la mattina è stato trovato da passanti e trasportato all'ospedale. Gli vennero riscontrate la frattura delle costole e varie contusioni.

Gradito riscontro

Il Parroco di Lagnazzo Don Terzo Zanini aveva rimesso in omaggio a S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, la sua recente pubblicazione: «Ritorno al Cattolismo», il Ministro con suo autografo ha gradito l'omaggio con espressioni di riconoscenza ed elogio verso l'autore.

La solita bicicletta

Amedeo Buzzi da Premariello, lasciava improvvisamente la propria bicicletta fuori la farmacia del dott. Ministri. Ritornato per riprenderla questa aveva già preso il volo.

TARCENTO Trattoria chiusa per infrazioni annuarie

La trattoria di Caterina Peco fu Pietro è stata sospesa per decreto del Questore dell'esercizio per giorni 5, dopo avere somministrato pietanze di vigne in giorno non consentito dalle vigenti leggi annuarie.

S. MARCO DI MERETO Insegnante benemerita

Domenica nel pomeriggio autorità, colleghi e popolo si sono radunati nel salone del nostro Asilo per tributare un omaggio di gratitudine alla signorina Maria Biasutti che per 37 anni su 39 d'insegnamento fu benemerita insegnante delle scuole centrali tra San Marco, Piasencis e Savalons e per 27 anni fu direttrice dell'Asilo locale. Si svolse un brillante trattamento e furono presentati come ricorrenza da parte dei colleghi, autorità e popolo un vassoio di rame sbalzato; da parte delle scuole centrali una pergamena finemente miniata dal Parroco, con poesia in friulano del dott. Pietro Someda de Marco; da parte dell'asilo un quadro ad acquerello e omaggi floreali. Il provveditore Cirio Bortolotti, Prof. vedovato agli studi, onorò con la sua presenza la gentile manifestazione e alla chiusura disse parole di sentito compiacimento.

Alla prima autorità scolastica provinciale facevano corona alla distinto insegnante visibilmente commossa, il preside prof. Andreazza; il direttore prof. Gottardi; il direttore Luigi Pellegri; i sacerdoti limitrofi, il dottor Pordenone con la consorte; il dottor Someda de Marco; il segretario politico del Fascio, la comandante e lo stivole degli insegnanti di tutto il circondario.

S DANIELE Nuova culla

Domenica la casa dell'avv. Domenico Millilo è stata rallegrata dalla nascita del quattordicesimo figlio imposti i nomi di Daniele-Agostino.

TOLMEZZO Disgrazia mortale

Il carradore di Terzo Gio Batta Pugnelli fu Alessandro di anni 60 al pomeriggio di lunedì scorso mentre nei pressi di Villa Santina caricava sul carro dei tronchi d'abete veniva ferito mortalmente da uno di questi. Trasportato all'ospedale civile spirava appena giunto.

Portogruaro

L'attività dell'Istituto di Cultura Fascista nella relazione del professor Grandis. Come abbiamo annunciato, l'Istituto di Cultura Fascista riprenderà in pieno la sua attività, con una conferenza del senatore Innocenzo Cappa, che parlerà la sera del 5 dicembre.

Il nostro Istituto entra ora nel suo diciottesimo anno di vita, con propositi di attività che vogliono essere la continuazione delle nobili tradizioni culturali di Portogruaro.

In preparazione a questa ripresa, si è riunito il nuovo Consiglio Direttivo dell'Istituto, sotto la presidenza del Fiduciario Sac. prof. Arturo Grandis, il quale ha fatto una relazione dell'attività svolta nel decorso anno ed ha esposto per l'esame e l'approvazione le direttive ed i programmi per l'anno nuovo.

Circa l'attività svolta in passato, i lettori non hanno bisogno di essere informati, poiché conoscono bene il lavoro svolto per la riuscita delle molteplici manifestazioni culturali. Per quanto riguarda il programma per il nuovo anno, si sono esaminati i problemi relativi ai locali per le conferenze, preoccupandosi il Consiglio di dare al pubblico la possibilità di fare

Austera cerimonia al Dopulavoro del «Veneziano»

Lo scoprimento del tenente pilota Attilio Meneghelli. Ieri mattina alle ore 11 nella facciata dell'edificio centrale del Dopulavoro, in rione di Torre, è stata scoperta una lapide in memoria del tenente pilota Attilio Meneghelli figlio del direttore generale della grande industria cotoniera veneta cav. Antonio Meneghelli, caduto da prode nel cielo della Grecia ed al cui nome si intitola il Dopulavoro stesso. Nella griglia matinata autunnale, avvolta in una leggera nebbia, sono convenuti nell'ampio piazzale prospiciente la sede, tutte le maestranze degli stabilimenti pordenonesi del «Veneziano» con a capo il vice direttore generale camerata Hermo, i direttori di fabbrica e gli altri dirigenti dello stabilimento nonché autorità e gerarchie con a capo l'ispettore federale cav. Donà ed il camerata Rosolini in rappresentanza del Commissario Prefettizio.

Risuonato fervido il saluto al Duce ordinato dall'ispettore federale è stato tolto il drappo tricolore che copriva la lapide in pietra del Carsò nella quale sono scolpite le seguenti parole: «Attilio Meneghelli - tenente Pilota - Medaglia d'Argento al Cielo - Corchia Albania 11 novembre 1940 A. XIX».

Alla base del ricordo è stata deposta una grande corona di alloro grigiata coi nastri azzurri della R. Aeronautica. L'ispettore federale ha fatto l'appello fascista del Caduto e l'umilime «Presente» ha suggellato la breve cerimonia.

Successivamente, autorità e lavoratori sono affluiti nella sala del teatro adorna di tricolori e che sullo sfondo recava il fatidico motto «Vincere». Hanno parlato il cav. Frasco, presidente del Dopulavoro aziendale, ed il camerata Hermo, vice direttore generale esaltando con il sacrificio del Caduto quello di tutti i valorosi morti in guerra. Quindi si è proceduto alla consegna di tre premi di nazionalità di L. 1000 ciascuno istituiti dal contidone Veneto in memoria del Caduto e di 75 premi alle famiglie dei dipendenti richiamati alle armi. La cerimonia ha avuto termine con il saluto al Duce.

La seconda ora del difilante a beneficio delle Forze Armate

Questa sera, giovedì, alle ore 20,30, al teatro «Verdi», avrà luogo, promossa dal Dopulavoro comunale pordenonese, e con la collaborazione degli studenti cittadini, la seconda ora del Difilante a beneficio delle forze armate.

L'infortunio di uno studente

Gioacchino con alcuni suoi coetanei nel cortile del Seminario diocesano lo studente Zelino B-occa, di Giuseppe, di La Salute di Livenza, inciampava e nella caduta, andava a sbattere con la testa contro un muretto. Ha riportato una forata lacera confusa alla regione frontale e potrà rimettersi in pochi giorni.

Soivola sotto il carro fratturandosi una gamba

Attraversando la piazza di Grizzo, in quel di Monte Reale Cavallò, tenendo per le briglie un cavallo, attaccato ad un carro carico di materiale, l'agricoltore Giovanni Tomà fu Gio. Batta, dimorante in quella borgata, scivolava sulla strada resa liscia dalla pioggia e andava a finire con la gamba destra sotto una delle ruote del veicolo che gliela fratturava. Trasportato al nostro ospedale è stato giudicato guaribile in una cinquantina di giorni.

Muore per ustioni

ROVIGO, 19 sera. Seduta accanto al caminetto, la settantasettenne Maria Franchin vedova Bernardi, abitante nella nostra città, non si accorgeva, che un tizzone caduto a terra le incendiava le vesti. Alle grida della povera signora accorrevano i familiari, che trovavano la Franchin tutta avvolta nella fiamme. Strappata di dosso le vesti, la disgraziata - che ha riportato gravi ustioni agli arti inferiori e alla schiena - veniva ricoverata all'Ospedale civile, ove alcune ore dopo decedeva fra atroci spasimi.

Vissuta nell'adempimento più delicato di tutti i doveri, nella perfetta dedizione alla Famiglia, nell'amore alla Chiesa e alla Patria;

santamente, in una pura luce di Fede e confortata da tutti i carismi della Grazia, dalla Augusta Benedizione del Santo Padre e dall'affetto delle figlie che fino all'ultimo le furono vicine; ha reso la bella Anima a Dio la sera del 17 Novembre

quantare un ambiente che nulla lasci a desiderare. Preoccupazione costante dei dirigenti, è - come in passato - la scelta degli oratori. Anche quest'anno, i nomi migliori dell'arte oratoria sono stati invitati e parteciperanno con il loro personale contributo alla vitalità di questa nostra istituzione.

Circa la situazione finanziaria dell'Istituto, questa si presenta ora in ottime condizioni, merco l'economie conseguite negli ultimi esercizi e con l'aiuto dei generosi oblatori, oltre che con le quote dei soci, nelle loro varie categorie. A proposito dei soci, venne preso in esame la possibilità di aumentare il numero, soprattutto mediante il funzionamento degli incaricati per le varie categorie ed i capi nucleo comunali. Per questi, viene ricordato l'apporto dato dai Comuni di Concordia, Fossalta e Teglio Veneto.

In preparazione alla festa della B. V. della Salute

S'è iniziato ieri sera il triduo predicato dal Can. Mons. Emilio Carrara. I del simulacro della B. V. è stato levato dall'altare e su apposito palco, esposto nel centro del Duomo, ove meglio si possono ammirare i lineamenti finissimi della Madonna e del Bambino ch'essa sostiene sulle mani e par voglia volare verso i fedeli che stanno ai suoi piedi.

Sull'ampio zoccolo poggiavano i due angeli oranti, mentre sugli specchietti dello zoccolo stesso si ammirano i bassi rilievi raffiguranti scene del colera, sviluppatosi a Portogruaro prima nel 1855 e rinnovatosi con minore intensità, negli anni 1873 e 1886.

Il complesso è quanto di più armonico si possa ammirare in questo genere di arte e suo passaggio a venerdì prossimo - lungo le vie della Città - accompagnato da folia di popolo susciterà certamente grande entusiasmo ed accrescerà la fiducia nella Regina del Cielo.

Il complesso è quanto di più armonico si possa ammirare in questo genere di arte e suo passaggio a venerdì prossimo - lungo le vie della Città - accompagnato da folia di

Nella gloria di Tobruk

Il tenente Giovanni Mantecca

Ponte San Pietro è una linda cittadina lombarda frangosa di macchioni, rombande di motori, chioschi di filande; ma le acque di rinchione del Brenno, nel quale si specchia, hanno nel mormura canoro delle onde, un nome che risuona più potente; il nome glorioso di un suo figlio che non morì, e quando si dicevano ardente per la Chiesa e per l'Italia. A Ponte San Pietro c'è un giovane che non vuol morire, con quattro mesi da cui la fiamma pura del suo cuore, s'accen-



... bene la divisa militare! Ma ora che il morì ha consacrato la sua vita, si può dire: Come ha fatto onore a questa divisa? Sotto il grigio-verde, batteva un cuore d'oro. Qualche collega, che non la pensava come lui in fatto di religione, lo compariava. Capirete: lo vedevano uscire dalla Caserma con tanto di permesso, per andare a confessarsi e a fare la S. Comunione; lo vedevano con la Croce del Rosario, al segno della Croce. Qualche ufficiale azzimato e impomatato avrà masticato fra i denti un complimento di questo genere: Che bigotto! Ma Mantecca era un vincitore del rispetto umano; non era un coniglietto. Intanto mentre Mantecca terminava i sei mesi del corso di Ufficiale, alla mamma giungeva una lettera, del Colonnello comandante del Reggimento, nella quale si congratulava per aver avuto le prove che suo figlio era un amore; primo tra tutti i suoi ufficiali per generosità, elancio, disciplina, attaccamento al dovere. E concludeva pronosticando per lui il più lieto avvenire. Caro colonnello, miravi giusto! L'avvenire di Mantecca doveva essere vanto di un brillante, il corso di una meteora luminosa che cade lasciando sulla terra la luce dell'immortalità.

Che dire di Mantecca, presidente dell'Associazione dei A. C. «Benedetto XV»? Parla di lui la sua opera. Parla di lui i suoi giovani, quei giovani che tanto amava, quei «juviores» per i quali prodigò il fior fiore del suo apostolato. Ed ora che non lo sentono più, tutte le Associazioni del Bergamasco presso le quali si recava per ufficio o per varie relazioni, lo rimpiangono e dicono che egli era il diffonditore della gioia, lo stimolatore che parlava bene, chiaro e preciso, affascinante. Dentro al petto aveva un cuore ardente per i più nobili ideali. Parla di lui il «suo Oratorio» al quale donò tempo, fatica, sacrificio, lacrime silenziose. Anche dalla Z. O., prima di morire, giungevano i suoi risposti rotolanti, i suoi consigli, il suo più commovente ricordo. L'Oratorio era il suo sogno; tutta la sua vita, i suoi giovani avevano bisogno di lui, del suo affetto, della sua esperienza, della sua parola, della sua preghiera.

Quando i giovani che hanno l'onore di appartenere all'A. C., conosceranno la vita e l'opera di Giovanni Mantecca (speriamo presto), si sentiranno orgogliosi per aver avuto un compagno di vita e d'ideali, si renderanno conto di aver fatto, per un momento, parte di un'opera che per lui è un entusiasmo ed esaltazione, anche in un momento di dimenticato, il suo ritratto sorride in ogni famiglia; quel ritratto indimenticabile: la sahariana attillata, il casco elegantemente obliquo, e sotto il casco quel viso d'asceca, quegli occhi chiari, luce di una giovinezza pura e forte, senza rughe. E quel ritratto così fedele perché sincero, è ormai legato ad un episodio di alto evolversi ad un dramma di passione italiana svoltesi sugli spalti di Tobruk, nel quale il personaggio che domina è lui; il Tenente Giovanni Mantecca, trascrittore dei suoi fatti, fino alla soglia della morte, della gloria, sotto il sole della Marmarica, accanto al Tricolore, nella pace di Dio, Soldato di Cristo e della Patria.

Ho varcato la soglia dell'Oratorio, con religioso timore, sapendo d'innanzi che in un Santuario dove si mettono i frutti del bene e della virtù che Mantecca seminò nell'umiltà e nel sacrificio del suo apostolato. Mi sono trovato dinanzi al grande piazzale: molti fanciulli giocavano a pallone. Era un giuoco composto senza grida; sulla terrazza, un gruppo di studenti in vacanza conversava con interesse, ma, qualcuno mancava, se tra tutti quei ragazzi non nasceva un po' di chiasso, qualche risata. Quel volto giovanile era ancora sotto l'impressione dolorosa della morte del loro Presidente. «Quanto è vuoto l'Oratorio senza di lui, mi diceva mestamente don Alessandro. Come si fa a riempire centi vuoti...»

Per conoscere don Alessandro, dovrete leggere le centinaia di lettere che il Tenente gli indirizzava durante la guerra. Non avremmo forse oggi questo campione dell'A. C., se don Alessandro non fosse stato, prete. Un prete con due occhi acuti, indagatori e amabili; il gesto aristocratico; la tonaca lina, sempre dignitosamente elegante come si conviene ad un amico della Provvidenza.

S'incontrò con Mantecca nel lontano 1923 in una Sagrestia. Don Alessandro Ceresoli stava indossando il Camice, recitando il «Dealbe me Domine» con quel che segue. Ecce un ragazzo tredicenne: una chioma sbarazzina, due occhi impaflaganti. Il prete lo guarda o meglio lo studia. Sente fiorire nel suo cuore un palpito di tenerezza fissando la membratura di quel marmocchio. Lo invita a servirgli la S. Messa. Dopo la S. Messa quel ragazzo non gli stregge più. E' orfano: il padre gli è morto nella grande guerra. Il sacerdote chiede alla madre di fare di lui il veed del padre e lo conduce così all'Oratorio: la sua nuova casa. L'episodio ricorda una delle prime pagine della vita di San Giovanni Bosco. Così, per quel ragazzo le cose andavano a gonfie vele, o meglio così le faceva andare quel prete intelligente. Giovanni poté curare la sua salute bisognosa, poté comprare i libri e studiare. E studiò sul serio tanto che a Bergamo guadagnò una ambia licenza alle Scuole Industriali, ed ebbe dalla Direzione dell'Istituto l'incarico di insegnare. Ma più che la matematica ed il disegno, Giovanni insegnò con la parola e con l'esempio come si ama. Dio è come si fa il proprio dovere. Don Alessandro gli aveva dato un carattere e quando si dice carattere si dice mente e cuore.

Nell'Oratorio educò talmente la sua vita civile ed approfondì così bene i suoi sentimenti religiosi, che quando indossò la elegante divisa di Allievo Ufficiale a Montecali, era già un uomo fatto, dignitoso, serio, prudente, convinto dei suoi ideali. Anche qui si fece onore tanto che riuscì uno dei primi in graduatoria e poté scegliersi il posto: il 61. Fanteria a Parma. Guardando le sue foto, vien fatto di esclamare: come gli stava

I premi ai Buoni del Tesoro

ROMA, 19 sera. Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire un milione e di mezzo milioni ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950-XXVIII, relativamente alle serie appresso indicate:

- SERIE 10.a: premio di L. 1.000.000 al Buono n. 734.974; idem di lire 500.000 al Buono n. 533.635.
- SERIE 11.a: premio di L. 1.000.000 al Buono n. 737.642; idem di L. 500.000 al Buono n. 1.848.683.
- SERIE 12.a: premio di L. 1.000.000 al Buono n. 826.404; idem di L. 500.000 al Buono n. 648.340.
- SERIE 13.a: premio di L. 1.000.000 al Buono n. 1.399.603; idem di L. 500.000 al Buono n. 1.392.285.
- SERIE 14.a: premio di L. 1.000.000 al Buono n. 1.198.754; idem di L. 500.000 al Buono n. 1.062.764.
- SERIE 15.a: premio di L. 1.000.000 al Buono n. 595.522; idem di L. 500.000 al Buono n. 708.104.
- SERIE 16.a: premio di L. 1.000.000 al Buono n. 1.234.325; idem di L. 500.000 al Buono n. 948.497.
- SERIE 17.a: premio di L. 1.000.000 al Buono n. 1.779.840; idem di L. 500.000 al Buono n. 1.988.068.
- SERIE 18.a: premio di L. 1.000.000 al Buono n. 371.136; idem di L. 500.000 al Buono n. 1.101.455; idem di L. 500.000 al Buono n. 1.557.859.

Un rapporto del Ministro dei LL. PP. ai gerarchi fascisti di Matera

MATERA, 19 sera. Il Ministro dei LL. PP. giunse ieri, accompagnato dalle autorità della Provincia, con a capo il Prefetto, si recato a deporre una corona d'alloro al monumento dei Caduti. Successivamente, nel Palazzo della Provincia, ha tenuto rapporto alle Gerarchie del Regime, per l'esame di alcuni problemi relativi ad opere pubbliche provinciali.

Il "caso Bartali",... e le teorie d'Ambrosini

Che ha seguito le nostre note ciclistiche in questi ultimi anni avrà potuto osservare come sempre, in ogni e più svariate caso, non si sia mai lasciata sfuggire l'occasione per criticare deplorandolo il malvezzo di alcuni colleghi più o meno illustri che, pur di scrivere la notizia «sensazionale», non si peritavano di penetrare in quel santuario che è la vita privata di un uomo che è e deve essere di ogni individuo ed è la famiglia di ogni attore più noto anche presso gli spettatori. Noi giornaliisti abbiamo il dovere di osservare con la massima serenità le vicende delle varie gare, possiamo criticare la condotta più o meno laticamente esulta e tecnicamente buona di questo o quell'atleta, possiamo anche un cambiamento di metodo nella condotta di gara, dobbiamo con sincera visione della realtà informare i lettori sulla maggiore o minore esattezza organizzativa; e qui il nostro compito s'esaurisce: come disse giustamente il grande pittore greco al calcolista criticante le scarpe di un suo telaio e poi, reso più arido dall'approvazione di Apelle, salente nella sua critica sino alle gambe ed oltre, bisogna a questo punto decisamente ricordarsi del «sator, ne altera crepidam». «Non oltre la scarpa non oltre, aggiungiamo nel caso nostro, la critica tecnica: poiché ogni uomo, anche se pubblico, ha diritto alla sua vita privata, libera da occhi ed orecchie indiscrete e soprattutto da lingue più o meno saccate che vogliono interferire con le loro inopportune frasi là ove il tacere è giusto e doveroso.

COMMENTO DEL GIOVEDÌ

Lo sport di ieri, di oggi e di domani

In questi ultimi mesi con una assistita fuori del comune, la stampa è più appassionata in genere hanno cercato di proiettare lo sport sul piano del futuro inquadramento europeo. L'attività sportiva di ieri e quella odierna ha avuto così il magno onore di essere passata in rassegna dalle menti più o meno appannate di certa critica col risultato ad intonazione pessimistica che possiamo riassumere:

Lo sport di oggi è in decadenza. Se vuol vivere deve battere altre strade. Nella definitiva sistemazione del continente lo sport avrà il suo posto al primo piano.

Potete osservare che la prima affermazione è inesatta, la seconda è almeno pretenziosa e la terza non dice niente. E' stranamente chiaro che nel caso in esame si parte — non sappiamo se in buona fede — da una premessa errata. Volendo innestare con due tratti di penna o con una bella frase un fatto particolare — lo sport — in un clima più vasto (o caratteri) — in un clima ancora impacciato si fa della pura accademia e la questione non progredisce di un passo.

E' poi ingenuo questo rimandare continuo di una cosa, quando si crede non vada, al nuovo ordine di domani. Parrà strano, eppure sono molti quelli che credono di svegliarsi una buona mattina e respirare l'ordine nuovo per l'aria o trovarlo per strada come mamma.

IPPICA

Le corse all'Arcoveggio

DIGIANNOVESIMO GIORNO GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE — ORE 14,30
1. — Oro 14,30 — Premio Muse — L. 15.000
— N. F.: Fada di Bruno, Sestina.
2. — Oro 14,55 — Premio Euterpe — L. 5.000 — N. F.: Frotzola A., Lorentzini.
3. — Oro 15,30 — Premio Tersicore (instabile) — L. 10.000 — N. F.: Saud, Manicelli, Incantamento.
4. — Oro 15,45 — Premio Urania (ascendente) — L. 7.000 — N. F.: Yae Vicia, Durga.
5. — Oro 16,10 (Seconda divisione) — L. 7.000 — N. F.: Salamita, Nastro Azzurro.
6. — Oro 16,35 — Premio Erato — L. 10.000 — N. F.: Gran Pilastro, Azzelita.
7. — Oro 17 — Premio Callopo — L. 8.000 — Abbino di m. 90 ai cavalli guidati da allievi.
8. — Oro 17,35 (eventuale seconda divisione) — N. F.: Rovereto, Falcone.
Dopp. 2. — 4. e 5. — 7. Corsa.

Una base americana anche nell'Irlanda

BERLINO, 19. La notizia pubblicata dalla stampa di Nuova York, in forma sensazionale, che una grande base navale sta per venire ultimata a Londonderry, nell'Irlanda settentrionale, non suscita a Berlino nessuna sorpresa. Più di una volta i circoli berlinesi avevano accennato alla attività di un gruppo di tecnici americani che, secondo informazioni britanniche, erano arrivati nell'Irlanda settentrionale. Detti circoli avevano ripresentato il fatto notare, che la presenza degli americani non poteva avere che uno scopo: quello di apprestare una base navale. Le odierne informazioni da Washington confermano in pieno tale interpretazione.

Il Presidente americano ha sempre insistito per ottenere delle basi nelle immediate vicinanze della Gran Bretagna, facendo presente agli inglesi che l'invio del materiale bellico richiedeva la scorta di unità da guerra le quali, a loro volta, per molteplici ragioni, dovevano far capo ad una base propria.

Nuova richiesta russa all'Inghilterra di dichiarare guerra alla Finlandia

NEW YORK, 19. Informano che il Governo sovietico ha rinnovato all'Inghilterra la richiesta fatta sette settimane fa di dichiarare la guerra alla Finlandia, alla Rumania ed all'Ungheria. L'ambasciatore sovietico Malyski la settimana scorsa visitò due volte il Ministro degli Esteri inglese Eden e si sa che il problema fu di nuovo discusso. Risulta che certe influenze politiche in Inghilterra sono contrarie a tale dichiarazione di guerra giudicando che gli svantaggi superano i vantaggi. Da fonte ufficiale anche oggi è stato dichiarato che, al problema è tutt'ora in esame.

Il presidente turco lascia Ankara per un periodo di riposo

ANKARA, 19. E' partito da Ankara il presidente del consiglio Refik Saydam, diretto a Mersina ove passerà un periodo di congedo. Erano alla stazione il presidente della repubblica, il ministro degli affari esteri Saragiolu, e tutti gli altri membri del governo, oltre a numerosi deputati e a una grande folla di funzionari dei vari ministeri e di cittadini. Particolarmente sentito il cordiale affettuoso congedo fra il presidente della repubblica ed il dott. Saydam.

Una delegazione della stampa tedesca giunta ad Ankara

ISTAMBUL, 19. Una delegazione della stampa tedesca presieduta dal Ministro plenipotenziario e direttore generale della stampa presso il Ministero degli Esteri di Reich, dott. Schmidt è giunta per via aerea ad Ankara. Nella capitale turca essa è stata ricevuta alla stazione dal Direttore generale dell'Ufficio stampa della Turchia Selim Sarpel e da altri funzionari della direzione della stampa.

Motonave ungherese affondata nel Mar Nero

BUDAPEST, 19. La motonave ungherese Unguar stazionata 1200 tonnellate è affondata nel Mar Nero in seguito ad urto contro una mina. Si lamentano 12 vittime tra l'equipaggio.

Alta onorificenza romana al maresciallo Mannerheim

BUCAREST, 19. La «Gazzetta Ufficiale» odierna pubblica un decreto legge col quale si conferisce l'Ordine militare di «Michele il Bravo» di prima, seconda e terza classe al maresciallo Emilio Gustavo Mannerheim comandante supremo delle forze armate finlandesi.

Violento terremoto registrato dall'osservatorio di Jena

BERLINO, 19 sera. Gli strumenti dell'Istituto sismologico di Jena hanno registrato ieri sera, alle 17,58, un grave terremoto di circa 9200 Km. di distanza. Le oscillazioni sono durate due ore e mezza, raggiungendo la massima intensità verso le 18,39 ed hanno fatto parecchie volte il giro della terra.

Per quanto è possibile giudicare lo epicentro del fenomeno dovrebbe trovarsi al Giappone o nei mari vicini, in una regione cioè sovente soggetta a scosse sismiche.

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 19 — Rendita 3,50% f. m. 79 — id. 5% c. 94,70 — id. f. m. 80 — Rendim. 5% c. 95,60 — id. f. m. 95,70 — id. f. m. 74,75 — Venezia 3,50% 95 — B.T.N. 943 4% 97,70 — id. 949 5% 98 — Fontegarie; Bologna 4% 981, 464 — id. conv. 461,50 — id. conv. 465 — Azioni: Assic. Gen. 1100 — Sna Viscosa 800 — Monte Amiata 600 — Montecatini 523 — Fiat 900 — Adriatica El. 263 — Emil. Esere. El. 840.
Cambi: Zurigo 441 — Berlino 700,45 — Nuova York 40.

BORSA DI MILANO

MILANO, 19 — Rendita 3,50% c. 79,40 — id. f. m. 79,45 — id. 5% c. 94,70 — id. f. m. 80,77 — Rendim. 5% c. 95,60 — id. f. m. 95,67 — id. 3,50% f. m. 74,75 — Venezia 3,50% 95 — B.T.N. 943 4% 97,70 — id. 949 5% 98 — Obligazioni: Opere Pubbl. 5% 469,25 — IRI 4,50% 461,25 — id. Siet. 4% 467,27 — id. Mare 4,50% 468 — id. Ferrim. 4,50% 520,50 — Emiliata 6% 519 — Fontegarie; Bologna 4% conv. 468 — Milano 4% conv. 469 — Venezia 4% ord. 460,50 — id. conv. 466 — Azioni: Assic. Gen. 1118 — Sna Viscosa 800 — Iva 233 — Fiat 1004 miata 633 — Montecatini 523 — Fiat 1004 miata 633 — Montecatini 523 — Fiat 1004 miata 633 — Adriatica El. 263,50 — Emil. Esere. El. 860.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 19 — Rendita 5 cont. 94,70 — id. f. m. 94,75 — id. 3 1/2% f. m. 79,35 — Rendim. 5% c. 95,60 — id. f. m. 95,67 — id. 3,50% f. m. 74,75 — Venezia 3,50% 95 — B.T.N. 943 4% 97,70 — id. 949 5% 98 — Obligazioni: Opere Pubbl. 5% 469,25 — IRI 4,50% 461,25 — id. Siet. 4% 467,27 — id. Mare 4,50% 468 — id. Ferrim. 4,50% 520,50 — Emiliata 6% 519 — Fontegarie; Bologna 4% conv. 468 — Milano 4% conv. 469 — Venezia 4% ord. 460,50 — id. conv. 466 — Azioni: Assic. Gen. 1118 — Sna Viscosa 800 — Iva 233 — Fiat 1004 miata 633 — Montecatini 523 — Fiat 1004 miata 633 — Adriatica El. 263,50 — Emil. Esere. El. 860.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 19 — Rendita 5% f. m. 94,70 — id. 3 1/2% f. m. 79,35 — Rendim. 5% c. 95,60 — id. f. m. 95,67 — id. 3,50% f. m. 74,75 — Venezia 3,50% 95 — B.T.N. 943 4% 97,70 — id. 949 5% 98 — Obligazioni: Opere Pubbl. 5% 469,25 — IRI 4,50% 461,25 — id. Siet. 4% 467,27 — id. Mare 4,50% 468 — id. Ferrim. 4,50% 520,50 — Emiliata 6% 519 — Fontegarie; Bologna 4% conv. 468 — Milano 4% conv. 469 — Venezia 4% ord. 460,50 — id. conv. 466 — Azioni: Assic. Gen. 1118 — Sna Viscosa 800 — Iva 233 — Fiat 1004 miata 633 — Montecatini 523 — Fiat 1004 miata 633 — Adriatica El. 263,50 — Emil. Esere. El. 860.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 19 — Rendita 5% f. m. 94,70 — id. 3 1/2% f. m. 79,35 — Rendim. 5% c. 95,60 — id. f. m. 95,67 — id. 3,50% f. m. 74,75 — Venezia 3,50% 95 — B.T.N. 943 4% 97,70 — id. 949 5% 98 — Obligazioni: Opere Pubbl. 5% 469,25 — IRI 4,50% 461,25 — id. Siet. 4% 467,27 — id. Mare 4,50% 468 — id. Ferrim. 4,50% 520,50 — Emiliata 6% 519 — Fontegarie; Bologna 4% conv. 468 — Milano 4% conv. 469 — Venezia 4% ord. 460,50 — id. conv. 466 — Azioni: Assic. Gen. 1118 — Sna Viscosa 800 — Iva 233 — Fiat 1004 miata 633 — Montecatini 523 — Fiat 1004 miata 633 — Adriatica El. 263,50 — Emil. Esere. El. 860.

Tendenza del mercato azionario

L'agenzia «Bianco» informa che al prezzo di chiusura di venerdì scorso 14 novembre, il valore corrente del capitale azionario (solo azioni ordinarie) di 39 società (finanziarie, tessili, minerarie, metallurgiche, automobilistiche, elettriche, alimentari, fondarie e diverse) i cui titoli sono considerati come i valori maggiormente sensibili del mercato azionario, si cifrava in L. 34.929.500.000 mentre ai prezzi di chiusura del 7 novembre era di L. 34.154.800.000. In una settimana, pertanto, si è avuto un aumento di L. 774.700.000 pari al 2,2%. Di conseguenza il rapporto da valore nominale e corrente del prodotto capitale è passato dal 209,7% al 217% mentre a fine dicembre 1940 era del 215%.

Premi sul prezzo del grano e canoni di affitto

In questi ultimi anni si è largamente diffusa una forma di affitto agrario che rappresenta una vera e propria micidiale truffa di equità per entrambi le parti contraenti, tale misura consuetudinaria, come è noto, nello stabilire anzitutto il canone di affitto riferendosi a quantità definite in contratto, di determinati prodotti normali della zona.

Nella scorsa annata, essendo stati fissati dallo Stato degli opportuni premi per il raccolto di grano, si è avuto un aumento di L. 774.700.000 pari al 2,2%. Di conseguenza il rapporto da valore nominale e corrente del prodotto capitale è passato dal 209,7% al 217% mentre a fine dicembre 1940 era del 215%.

Alta onorificenza romana al maresciallo Mannerheim

BUCAREST, 19. La «Gazzetta Ufficiale» odierna pubblica un decreto legge col quale si conferisce l'Ordine militare di «Michele il Bravo» di prima, seconda e terza classe al maresciallo Emilio Gustavo Mannerheim comandante supremo delle forze armate finlandesi.

Violento terremoto registrato dall'osservatorio di Jena

BERLINO, 19 sera. Gli strumenti dell'Istituto sismologico di Jena hanno registrato ieri sera, alle 17,58, un grave terremoto di circa 9200 Km. di distanza. Le oscillazioni sono durate due ore e mezza, raggiungendo la massima intensità verso le 18,39 ed hanno fatto parecchie volte il giro della terra.

Per quanto è possibile giudicare lo epicentro del fenomeno dovrebbe trovarsi al Giappone o nei mari vicini, in una regione cioè sovente soggetta a scosse sismiche.

L'attività della Commissione italo-croata

FIUME, 19 sera. Sotto la presidenza del Conte Volpi, si è riunita a Fiume, nei giorni 15 e 16 novembre, la Commissione permanente italo-croata, con la partecipazione del Ministro e del Sottosegretario di Stato croati per gli Affari Esteri, del Ministro e del Sottosegretario di Stato italiani per gli Affari Esteri, del Ministro e del Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici, del Ministro di Croazia a Roma e di altri membri della Delegazione croata, nonché rappresentanti del R. Ministero degli Affari Esteri, del R. Ministero delle Finanze e degli Scambi e Valute, il Prefetto di Fiume e altri delegati italiani. Sono state discusse le questioni di competenza della Commissione permanente italo-croata, e l'occasione si è proceduto nello spirito della più cordiale comprensione a uno scambio di vedute su questioni di carattere generale.

Coniugi aggrediti dal ladro

BUSTO ARSIZIO, 19. I coniugi Luigi Giani di Carlo e Italia Castiglioni, residenti in una villetta alla periferia, rinchiodati verso le 21,30 erano messi in allarme da insolite circostanze: il cancello d'ingresso era spalancato e la saracinesca di una autorimessa sollevata da terra. Avanzando verso l'accesso ai locali, nella parte retrostante del fabbricato, i Giani si trovarono improvvisamente di fronte a due sconosciuti: mentre uno di costoro era lesto a dileguarsi, l'altro veniva con prontezza afferrato da Giani, che gli impediva così di scavalcare il muretto.

Per liberarsi dalla stretta del Giani, lo sconosciuto gli esplose contro due colpi di rivoltella, ferendolo al braccio sinistro e al mento. Il delinquente poteva così allontanarsi abbandonando sul posto la refurtiva. Le indagini dell'autorità di P. S. in collaborazione con carabinieri, hanno consentito alla identificazione e all'arresto del responsabile del grave fatto: si tratta di tal Luigi Tagliabue di Pasquale di anni 25 e il fratello Marco di anni 19. E' stato inoltre arrestato, tale Felice Branca di Carlo, di anni 19, residente a Magnago, complice dei due delinquenti.

La radio di oggi

- METRI 245,5 — 265,2 — 420,3 — 521,9
- 10-10-30: Radio Scolaistica.
- 11-15-15 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
- 12-30: Concerto del tenore Giovangiolli.
- 13-50: Musica varia.
- 13-55: Dischi di musica operistica.
- 14-30: Concerto scambio dalla Germania.
- 15-15-25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri.
- 16: Trasmissione per le Forze Armate.
- 17-15: Musica sinfonica.
- 18-30: Musica varia.
- 19-40: «Strapace», quintetto di farramocchie.
- 21-00: Gli esperimenti radiofonici di Gram.
- 21-45: Stagione sinfonica dell'E.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero.
- METRI 891,1 — 890,8
- 12-30: Canzoni e melodie.
- 12-35: Complessi italiani caratteristici.
- 13-15: Musica per orchestra.
- 14-35: Musica caratteristica.
- 19-35: «Fuù», un atto di Eligio Posenti.
- 21-3: Trasmissione dedicata all'Ungheria.
- 21-35: Corale «Gudo Monaco» di Prato.
- 22: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

RADIO VATICANA

- 20-30 (m. 46,47): Parola del Papa.

PER CURARE TOSSI, CATARRI, RAUCEDINI, ABBASSAMENTI DELLA VOCE sono efficaci le PASTIGLIE ALLA CODEINA

Preparazione della Soc. A. A. MANZONI & C. con sede a MILANO e Filiali a CENOVA e ROMA

In vendita a Milano: FARMACIA MALDIFFASSI - Via Meravigli, 9 - Roma: S.A. A. MANZONI & C. - Via di Pietra, 90-91 e in tutte le Farmacie

Aut. Prefettoria Milano N. 12943-4/3/41-XIX

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Il Giappone è pronto a qualsiasi evenienza

Incidente alla frontiera mancese

TOKIO, 19 sera. Tutti i giornali dedicano ampio spazio ai lavori della Dieta e sotto vistosi titoli riportano le dichiarazioni dei Ministri militari circa la completa preparazione delle Forze Armate giapponesi per qualsiasi evenienza. La stampa si occupa anche delle dichiarazioni fatte da Togo circa la risposta sovietica alla protesta nipponica per il collocamento di navi vaganti nelle acque territoriali giapponesi, risposta che è stata respinta e rievano il fermo atteggiamento del Governo nipponico il quale è risolutamente deciso ad ottenere soddisfazione in proposito.

Il Ministro delle Finanze, Koyama, ha dichiarato che scopo fondamentale degli aumenti delle impostazioni fiscali approvati dalla Dieta è quello di assorbire una parte del potere d'acquisto dei contribuenti. Il Ministro ha posto inoltre in rilievo che con provvedimenti approvati le entrate per il prossimo esercizio finanziario vengono aumentate di due miliardi di yen. Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Hiroya Ino, ha rilevato che i magazzini governativi sono ben provvisti di riso e che il Giappone potrà andare avanti tranquillamente per tutto il 1942 anche se i rifornimenti dall'estero dovessero essere interrotti. Il Ministro ha aggiunto che il Paese non aveva a subire mancanza di viveri e che quanto al riso il raccolto del Giappone è stato superiore al normale.

Si apprende che il Governo mancese ha inviato una energica nota di protesta al Console Generale sovietico ad Harbin per la violazione effettuata il 16 scorso da soldati sovietici della frontiera mancese in una località a circa 40 chilometri da Manchuli. I soldati sovietici fatti prigionieri hanno confessato di appartenere alla 53a pattuglia di frontiera sovietica ed essere entrati deliberatamente in territorio mancese allo scopo di compiere una ricognizione. (Stefani)

Uno scacco di Roosevelt alla Camera dei Rappresentanti

WASHINGTON, 19 sera. Dopo un'aspra discussione la Camera dei Rappresentanti ha respinto, con 167 voti contro 141, il progetto di legge che doveva dare pieni poteri al Governo di internare, senza procedimento giuridico, gli stranieri politicamente sospetti. La gravità dell'ormai definito progetto consisteva nel fatto che il Ministro della Giustizia aveva la piena facoltà di incarcerare gli stranieri espulsi ma d'altra parte veniva negata loro la autorizzazione di rimpatriare. Si attende ora di vedere come sarà risolta la questione degli stranieri che prima ancora che la Legge fosse approvata sono stati condannati alla deportazione e si trovano da tempo in campo di concentramento ed in prigione.

Una invocazione di Stalin e l'opinione americana

NUOVA YORK, 19 sera. Il giornalista Carro, che si trovava a Mosca fino a qualche tempo fa e che fu presente al grande banchetto al Cremlino alla conclusione della Conferenza delle tre Potenze, invia da Manila, dove è ora giunto una interessante cronaca del banchetto e i suoi commenti sul discorso che Stalin ha pronunciato quella sera davanti ad un centinaio di delegati inglesi e americani.

«La notte in cui Stalin invocò la benedizione di Dio su Roosevelt fu una notte che al Cremlino non aveva mai visto prima e forse molto probabilmente non vedrà mai più. «Un centinaio di membri delle missioni americana ed inglese era stato invitato al banchetto insieme a molti alti personaggi russi, per festeggiare la fine dei lavori della Conferenza. Grandi candelieri di cristallo mandavano scintillanti riflessi sulle uniformi di gala di ammiragli e generali. «Ad un tratto entrò Stalin in bassetto uniforme e con stivaloni come portano i soldati semplici russi. «Stalin sembrò disinteressarsi completamente dei generali e degli ammiragli e continuò a camminare tra la folla degli invitati fino a che trovò qualche faccia che lo interessava. «Ad un certo punto si fermò a parlare con il più giovane ufficiale della missione americana. «Stalin guardò alla Stella sulla manica del giovanissimo ufficiale americano, ammiccò con l'occhio e gli disse: «Mi sembrare molto giovane per essere già Maresciallo. Sapete? Una stella come questa è il grado di un Maresciallo dell'Armata rossa. «Quindi Stalin si mise a capo tavola e il banchetto incominciò. «Finalmente arrivò il grande momento quando Stalin alzò il bicchiere alla salute di Roosevelt e disse: «Passa l'addio al tuo mio amico. «L'ambasciatore sovietico a Washington, Umanisk, tradusse il discorso inglese. Perché Stalin invocò il nome di Dio? «Il capo dei Sovieti fu educato in un seminario ortodosso ed egli frequentemente ama fare citazioni bibliche, ma i delegati che erano presenti al banchetto furono d'accordo

Il porto di Lowestoft attaccato da aerei tedeschi

BERLINO, 19 sera. Aerei tedeschi hanno efficacemente attaccato nella notte scorsa il porto di Lowestoft e altri obiettivi militari nell'Inghilterra sud-orientale. Nei tentativi di incursione operati da formazioni inglesi di caccia sulla costa settentrionale di Francia è stato colpito la piena della artiglieria della marina anche un altro aereo, oltre allo Spitfire di cui già si è dato notizia. L'apparecchio è precipitato in mare in fiamme.

Ritorni della stampa britannica su la situazione americana

ROMA, 19 sera. La stampa inglese accoglie a quanto pare, con malumore l'esito della votazione sull'ultimo emendamento alla Legge di neutralità degli Stati Uniti. Nelle corrispondenze da Washington, e da Nuova York, i giornali londinesi fanno qualche rilievo sulla vittoria del Presidente Roosevelt, non una certa riluttanza da parte di una aliquota di cittadini americani ancora non convinti di essere in pericolo. Il «Manchester Guardian», nota, poi, che essendo il Congresso piuttosto diviso intorno al problema della revisione della legge di neutralità, non si attendeva forse una certa opposizione da parte dell'opinione pubblica, alle misure adottate.

I disperati tentativi della resistenza moscovita

BERLINO, 19 sera. Un corrispondente di guerra rivela oggi sul Voelchischer Beobachter che la zona di operazioni davanti a Mosca è ancor più squallida e monotona di quella vittoriosamente superata in ora dalle truppe germaniche. I boschi - scrive il corrispondente - vanno sempre più diradandosi fino a scomparire per lasciare posto a qualche macchia di cespugli stagnanti dal gelo, sparsi qua e là sulla landa già coperta dalla prima neve. L'occhio che spazia lontano sulla desolata pianura non distingue la rete fittissima di diguaglioli e paludi che solcano in ogni senso il terreno brullo e solo da bordo degli aerei ci si fa una idea delle endured e delle disuguaglianze da cui è accidentata questa steppa, che fin ora i soldati erano abituati a vedere uniforme. Queste sono le nuove zone in cui operano le nostre truppe alle quali i sovietici tentano di opporre con tutti i mezzi ancora a loro disposizione la più disperata resistenza, per salvare almeno per qualche tempo ancora un effimero prestigio. All'occorrenza sono stati conosciuti sul fronte di Mosca materiale a truppe di riserva, razzimato in gran fretta da tutte le regioni dell'immenso impero, dall'Estremo Oriente, dalla Siberia e dalla Mongolia. Con la violenza del disperato, che si vede ormai preclusa ogni via d'uscita, il Comando sovietico getta nella mischia queste nuove masse di materiale umano. Però lo storico campo di battaglia di Borodino - conclude il giornalista - dove Napoleone impegnò contro l'esercito zarista il grosso della sua grande armata è già stato vittoriosamente superato dalle nostre truppe e tutti gli svantaggi della cattiva stagione, se potranno occasionalmente dilagare il risultato delle operazioni, che tuttavia proseguono regolarmente, non lo potranno in nessun modo compromettere. (Stefani)

L'attività bellica all'est in progressivo sviluppo nonostante la durezza del clima

BERLINO, 19 sera. I commentatori militari dei quotidiani tedeschi nel riassumere oggi la situazione sui vari settori del fronte dell'est, osservano anzitutto, come contrariamente alle voci della propaganda inglese, secondo cui le operazioni starebbero subendo una pausa su tutto il fronte, l'attività delle truppe germaniche ed alleate è sempre in sviluppo. Mentre nel settore meridionale gli alleati guadagnano nuovo terreno, superando le resistenze che il nemico ha tentato di opporre in Crimea, dopo la caduta di Kerch, la conquista di Sebastopoli non è più che una questione di tempo. Sul fronte centrale i reiterati tentativi sovietici di rompere lo accerchiamento tedesco vengono infranti con gravi perdite per il nemico. Un giornale osserva a tale proposito che le nuove riserve di fanterie siberiane impiegate nelle operazioni del settore di Mosca, non sembrano all'altezza del grave compito loro affidato, non possedendo esse né lo spirito combattivo, né l'addestramento dei primi difensori della minacciata capitale sovietica. Il Lokal Anzeiger e la Boerser Zeitung notano come il porto di Sebastopoli sia ormai praticamente inservibile per i russi anche per modesti operazioni di imbarco. Esso è completamente staccato dal retroterra, dove hanno preso salda posizione le truppe del Reich. I quotidiani del mattino mettono in evidenza la disperata situazione di Pietroburgo stretta dalla morsa dell'assedio. Si osserva in proposito che il settore meridionale della città non è più che un unico grande cumulo di rovine punteggiato da crateri di migliaia di proiettili di ogni calibro. Polemizzando contro le tendenze propagandistiche anglo-sassoni, la Boerser Zeitung scrive che mentre la bandiera del Reich sventolava sulla città di Kerch, la «Reitars» che precedentemente si era abbandonata alle più ottimistiche previsioni, tentò di preparare l'opinione pubblica britannica all'improvviso cedimento con la constatazione che la notizia della presa di Kerch annunciata dai tedeschi, non confermata da Mosca, potrebbe anche non essere improbabile, ma in tutti i casi d'importanza del fatto è molto relativa. Fino a qualche giorno addietro - dice il quotidiano berlinese - Kerch era per gli inglesi un centro importantissimo, la vera chiave di volta del sistema difensivo del Caucaso. La perdita di questa città e della sua zona d'influenza sarebbero state, a quanto informavano gli organi propagandistici inglesi una catastrofe, ed appunto per questo, gli avversari fortificatissimi, non avrebbero molato a nessuna condizione. Come si vede, conclude l'organo delle Forze Armate germaniche, la propaganda inglese tenta in tutti i modi di attenuare le impressioni di eventi assai gravi per la Nazione britannica. La Deutsche Allgemeine Zeitung prendendo lo spunto dei nuovi episodi verificatisi nel settore di Gonda ed annunciati dai bollettini italiani di ieri, esalta il valore in guerra del nostro esercito, completamente isolato dal resto del mondo. «Lo spirito con il quale gli ufficiali ed i soldati italiani tengono duro ormai da mesi in questa lotta impari - sottolinea il giornale - è quello delle migliori tradizioni italiane e desta l'ammirazione e la simpatia di tutti i camerati alle armi».

Stalin insiste perchè Londra dichiari guerra alla Finlandia, Ungheria e Romania

GINEVRA, 19 sera. Da fonte bene informata si assicura che il Governo sovietico ha rinnovato le sue pressioni a Londra perchè l'Inghilterra dichiari guerra alla Finlandia, all'Ungheria ed alla Romania. Il signor Miksky, ambasciatore sovietico a Londra, ha settimana scorsa due volte da Eden e si crede che nei colloqui si sia parlato di tale questione. Sembra, però, che gruppi politici influenti si oppongono ad una dichiarazione di guerra da parte dell'Inghilterra sostenendo che gli inconvenienti di tale passo sarebbero molto più gravi che non i vantaggi. (Stefani)

Terremoto lontano Le segnalazioni da Prato

PRATO, 19 sera. Ieri sera, 18 corrente, gli apparecchi di questo Osservatorio hanno concordemente registrato un violentissimo terremoto a carattere distruttivo. Dall'esame analitico dei tracciati abbiamo potuto rilevare i seguenti dati: l'inizio della registrazione ebbe principio alle ore 18,59'17" (ora legale). I primi tremolii si protrassero fino alle ore 19,09'35", dando così gli elementi per calcolare la distanza dell'epicentro, che risulta a circa 950 Km. da questa stazione sismica. I grafici, nella fase massima, raggiunsero i 16 centimetri. In base a questi elementi ed altri raccolti dalla analisi possibila calcolare che l'intensità sulla zona mesosismica abbia raggiunto il IX o X grado della scala Mercalli. L'epicentro deve essere molto profondo e la zona scossa vastissima. Il passaggio delle onde sismiche, che hanno fatto il giro del globo, ha tenuto perturbati gli apparecchi per oltre due ore. La direzione del movimento parrebbe Sud-Orientale, e se la zona colpita è popolata i danni devono essere molto gravi.

Il riscontro a Taranto

TARANTO, 19 sera. I sismografi di questo Osservatorio meteorologico hanno registrato una violenta scossa di terremoto avvenuta entro un raggio di 900 Km. Si tratta di un terremoto di carattere distruttivo. La agitazione dei sismografi è durata per oltre 4 ore. (Stefani)



Industria pesante italiana. In uno stabilimento per la fabbricazione di artiglierie

SOCIETA' ANONIME e titoli al portatore

Il recente provvedimento circa la nominatività dei titoli azionari ha suscitato un interessante ed utile discussione di cui è bene sottolineare gli aspetti più salienti. Si rilevano e approfondiscono innanzi tutto i motivi della riforma, e vi si trovano particolarmente nel fatto che si è voluto stabilire a determinare la specifica responsabilità dell'azionista. Si osserva perciò che il possessore di un titolo azionario al portatore partecipa all'andamento di una Società ma non è responsabile. La proprietà privata - si dice - ha una funzione sociale, quindi è logico che l'azionista assumesse chiaramente le sue responsabilità. D'altra parte si obietta che anche i possessori di obbligazioni dovrebbero essere sottoposti allo stesso regime. Ma si risponde che esiste una differenza tra azionisti e obbligazionisti, tra titoli e rendite, come è un'azione industriale, ed i titoli a reddito fisso, quale è a punto la obbligazione. L'azionista ha una partecipazione diretta all'amministrazione di una Società, mentre chi possiede un titolo al portatore partecipa solo indirettamente e mediamente. In tale differenza si vuole riscontrare la diversità del trattamento fatto alle azioni ed alle obbligazioni. Si fanno risaltare, in secondo luogo, i vantaggi della nominatività dei titoli. Si dice che essa consente ad una amministrazione di rendersi conto del modo con cui il capitale azionario è distribuito e quindi di eludere eventuali manovre dirette ad accaparrarsi la maggioranza e quindi il dominio della Società. Così questa potrà avere una maggiore tranquillità, uno svolgimento normale. D'altro canto si ribatte che la conoscenza del modo con cui le azioni sono distribuite non migliora notevolmente la posizione dell'amministrazione. La nominatività non importa quale conseguenza sicura che ogni azionista faccia poi il suo dovere, segua l'andamento della Società prendendo parte alle riunioni del Consiglio di amministrazione. Anche coi titoli nominativi vi saranno sempre soci assenti e negligenti, ed anche certe manovre non sono del tutto evitate. Quindi sarebbe dubbia la stabilità di cui si parla. Una grossa obiezione riguarda il finanziamento della Società. Si rileva che, nella nominatività dei titoli, sarà meno facile raccogliere quei grandi capitali che occorrono per tentare grandi imprese. Il capitale sarà difficile, ritroso, quindi le Società azionarie non saranno indubbiamente. A tale obiezione si risponde coi fatti osservando che la nominatività non ha impedito il sorgere ed il funzionare di potenti organismi azionari anglo-americani. Se colà il capitale è affluito alle anonime, perchè non affluirà anche in Italia? Si riconosce che esiste un problema di finanziamento, un problema del costo del finanziamento. Esso è sul tappeto; si discuterà, si vedrà quale sia la migliore soluzione e la più conveniente. Anzi il provvedimento attuale ha accelerato la sua maturazione e quindi si dovrà quanto prima provvedere. Ultimo aspetto delle odierne discussioni è il fatto che non pochi capitalisti amano investire i loro capitali nell'acquisto di case e di terreni e per ciò fare ricorrono alla forma giuridica della Società anonima. Non sono essi che figurano come proprietari della casa e del terreno, è la Società. Si afferma essere giusto che costoro assumano le loro relative responsabilità sociali e finanziarie. Si ammette, dal punto di vista finanziario, che l'attuale imposta cedolare deve essere soppressa per evitare la doppia tassazione del momento che il titolo nominativo è assunto come base per l'imposta complementare. La discussione è molto utile e chiarificatrice; del resto non meraviglia che sia sorta e continui poiché il provvedimento odierno ha vasta importanza. Alessandro Cantono

Divieto di nuove costruzioni e di demolizione dei fabbricati adibiti ad alloggi privati

ROMA, 19 sera. La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto Ministeriale col quale si stabilisce che le demolizioni dei fabbricati attualmente adibiti ad alloggi privati sono sospese, salvo deroghe del Ministro per i lavori pubblici. E' fatto divieto di dare inizio a qualsiasi costruzione di edifici privati anche se per essi sia stata concessa deroga in base a precedenti disposizioni. Sono esclusi dal divieto: gli edifici rurali, le costruzioni degli Istituti fascisti autonomi per le case popolari e dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, i lavori di modifiche, riparazioni e trasformazioni di edifici privati esistenti, i lavori di costruzione di impianti e magazzini destinati alla conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli. La costruzione di nuovi stabilimenti industriali, il ristamento e l'ampliamento di stabilimenti esistenti sono ammessi, in base a deroga da concedersi caso per caso dal Ministro dei lavori pubblici, sempre che il Ministro delle corporazioni abbia dato il nulla osta nei riguardi degli impianti. Per le costruzioni nelle quali, alla data di pubblicazione del presente Decreto, sia stato eseguito il piano di calpestio nel piano terreno il Ministro dei lavori pubblici potrà autorizzare la prosecuzione qualora il proprietario dimostri di avere la disponibilità dei materiali occorrenti. Il proprietario di un edificio in corso di costruzione, quale che sia l'avanzamento dei lavori e le condizioni delle elevazioni deve fare denuncia dello stato di esse all'Ufficio del Genio civile competente per territorio entro 10 giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto. Allo stesso ufficio del Genio civile e nel termine anzidetto dovrà essere presentata, con una dimostrazione della disponibilità dei materiali, la domanda diretta al Ministro per i lavori pubblici per ottenere l'autorizzazione a proseguire i lavori. Il Decreto entra in vigore da oggi.

Apparecchi sovietici che bombardano le loro stesse posizioni

BERLINO, 19 sera. Da fonte militare si apprende che tre apparecchi sovietici hanno attaccato nella giornata di ieri in un settore del fronte orientale, le loro stesse posizioni bombardandole violentemente. E' significativo il fatto che, da vari giorni, in tale settore non avevano avuto luogo operazioni belliche di sorta. Secondo le notizie fin qui pervenute, i sovietici hanno perduto ieri, 18 novembre, in totale, 31 apparecchi. Di questi, 14 sono stati abbattuti in scottate aerei, quattro ad opera delle batterie controaeree, e 13 sono stati distrutti al suolo.

Attacco aereo sovietico respinto dai tedeschi

BERLINO, 19 sera. Nei pressi di una stazione ferroviaria ove si stanno caricando munizioni una batteria contro aerea tedesca ha respinto un attacco di aerei sovietici abbattendone due e costringendo gli altri a fuggire.

RADDOPPIATE VOSTRE FORZE IN 30 GIORNI-



col Ferro. Quando l'organismo manca di ferro, il sangue è povero in globuli rossi e non è più in grado di assicurare il nutrimento tutte le cellule. Anche se mangiate il doppio, vi sentite esaurito e senza forze; siete dunque anemico. Per guadagnare le vostre forze e conservarle, prendete delle Pillole Pink. A base di ferro naturale e digeribile come quello che si ricompra in molti vegetali, come a dire spinaci, lenticchie, ecc., le Pillole Pink arricchiscono il sangue da 500.000 globuli rossi per cmc. a 1 milione in poche settimane; il sangue ricomincia a stingersi da 3 a 5 volte più forte negli alimenti e ripristina l'energia. Di giorno in giorno i muscoli si fortificano, l'appetito e la resistenza nervosa aumentano, e vi sentite ringiovanito ed esuberante di vitalità. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per gli altri possono farlo pure per voi. Incominciate oggi la cura. In tutte le farmacie. L. 5.50. Docr. Pref. Milano n. 77.341. 29/12/39 - XVIII. Se il Prof. Sofia di Reggio Calabria scrive: «Avendo sperimentato da alcuni anni le Pillole Pink, le ho trovate efficacissime. Sono un rimedio attivo più di qualsiasi altro preparato di ferro».

Scuola Femminile di Teologia ad Assisi

ASSISI, 18 sera. Quest'anno, sotto la presidenza dell'Ecc. mons. G. P. Nodini, Ye il finanziamento della Società. Si rileva che, nella nominatività dei titoli, sarà meno facile raccogliere quei grandi capitali che occorrono per tentare grandi imprese. Il capitale sarà difficile, ritroso, quindi le Società azionarie non saranno indubbiamente. A tale obiezione si risponde coi fatti osservando che la nominatività non ha impedito il sorgere ed il funzionare di potenti organismi azionari anglo-americani. Se colà il capitale è affluito alle anonime, perchè non affluirà anche in Italia? Si riconosce che esiste un problema di finanziamento, un problema del costo del finanziamento. Esso è sul tappeto; si discuterà, si vedrà quale sia la migliore soluzione e la più conveniente. Anzi il provvedimento attuale ha accelerato la sua maturazione e quindi si dovrà quanto prima provvedere. Ultimo aspetto delle odierne discussioni è il fatto che non pochi capitalisti amano investire i loro capitali nell'acquisto di case e di terreni e per ciò fare ricorrono alla forma giuridica della Società anonima. Non sono essi che figurano come proprietari della casa e del terreno, è la Società. Si afferma essere giusto che costoro assumano le loro relative responsabilità sociali e finanziarie. Si ammette, dal punto di vista finanziario, che l'attuale imposta cedolare deve essere soppressa per evitare la doppia tassazione del momento che il titolo nominativo è assunto come base per l'imposta complementare. La discussione è molto utile e chiarificatrice; del resto non meraviglia che sia sorta e continui poiché il provvedimento odierno ha vasta importanza. Alessandro Cantono

Chi dice sempre

mi assicurerò domani, prepara ai suoi figli l'indigenza inevitabile: assicuratevi subito sulla VITA alla «CATTO-LICA» di Verona. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia. PIO XI

VARIE DALL'ESTERO

Ad Helsinki il Comitato della «Dan-te Alighieri» ha iniziato regolarmente il suo ciclo di riunioni culturali presentando il Ministro d'Italia Ciccomardi, il personale della Legazione ed un folto pubblico di soci e di simpatizzanti. 14 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite in seguito ad una collisione tra due treni alla stazione di Vaiseo Asturiano in provincia di Oviedo.

Il giornale cattolico, mezzo necessario per l'apostolato, trovi larghe simpatie e aiuti nel popolo e porti valido contributo all'educazione cristiana delle famiglie cristiane. RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico